



la Città del Crati

Lunedì 08 Settembre 2025



Il rapporto tra nonni e nipoti è un legame speciale, ricco di affetto e benefici reciproci. I nonni offrono amore, saggezza e stabilità, mentre i nipoti portano gioia, vitalità e la possibilità di rimanere attivi sia mentalmente che fisicamente. Questo rapporto contribuisce a creare una famiglia unita e affettuosa, con uno scambio profondo di esperienze e crescita per entrambi.

Nonni e nipoti: un rapporto senza eguali

Nonni e nipoti: che importanza riveste la presenza dei nonni nella vita dei piccoli?

Nella nostra vita le **relazioni interpersonali** sono ciò che più contribuisce alla costruzione dell'identità individuale. Siano esse buone o cattive determineranno noi stessi ed il nostro modo di abitare il mondo.

Le relazioni possono essere curative, questo è il fondamento di ogni psicoterapia efficace, ma a volte diventano patogene e fanno soffrire. Questa però è “un'altra storia” di cui non parleremo, perché l'intento odierno è di dedicarci ad un rapporto che rappresenta per ognuno di noi, per chi ha la fortuna di farne esperienza o per chi ne ha notizie solo attraverso i racconti dei propri genitori, le proprie radici: quello di nonni e nipoti.

Già il pronunciare la parola “nonno” ci trasla in un universo che sa di “bianco e nero”, ma è allo stesso tempo coloratissimo, che ha aromi molto diversi, ma sia che si tratti di borotalco, di biscotti o di pasta al sugo profuma di buono e di affetto. Certo generalizzare spesso è un limite e non tutti serbano buoni ricordi, ma nella giornata a loro dedicata proviamo a **riflettere sugli aspetti positivi di questo rapporto unico tra nonni e nipoti**.

Nonni e nipoti: un sostegno per la crescita dei bambini

La presenza dei nonni è una significativa risorsa per la crescita e lo sviluppo emotivo, affettivo e relazionale.

Le esperienze interpersonali che i bambini vivono durante i primi anni di vita determinano la **capacità di entrare in rapporto con gli altri**, di instaurare relazioni soddisfacenti e di affrontare la vita di società in modo positivo e resiliente, con un buon **senso di sicurezza**. I genitori sono la principale risorsa in questo senso, ma è indispensabile che siano affiancati da altre figure educative e spesso, questo supporto, viene offerto dai nonni.

La presenza dei nonni nella vita dei loro nipoti

A volte i nonni sono di rinforzo rispetto ai valori e ai principi trasmessi dai genitori e si inseriscono in una cornice di regole creata da loro e in un preciso **modello educativo**. Altre volte **trasgrediscono alcune regole genitoriali e concedono ai nipoti qualche cosa di diverso o in più**, rivestendo un ruolo che è di **mediazione** rispetto alle posizioni normative genitoriali. Questo sovente non è un male e rispecchia una sorta di implicito accordo, del tipo “*poliziotto buono e poliziotto cattivo*”, tra genitori, nonni e nipoti, dove i nonni soprassedono a qualche rigidità di troppo. Anche così riescono a rappresentare per i bambini un **punto di riferimento altro** con cui potersi confrontare e dove **trovare sicurezza, consolazione, affetto e protezione**.

Spesso sono i nonni il **rifugio ideale nelle difficoltà**, perché sanno essere un punto di riferimento ed un collante per tutta la famiglia, riuscendo ad affrontare i momenti critici con **la saggezza, la calma ed il buon senso** che solo una lunga esperienza di vita sa donare.

Il rapporto tra nonni e nipoti è molto intenso ed è caratterizzato da una **grande complicità fatta di comprensione e tolleranza**. I nonni sostengono la crescita dei bambini, **supportandoli nei momenti di crisi e dispensando buoni consigli dall'alto della loro esperienza** e sostenendo i comportamenti corretti.

Rapporto tra nonni e nipoti: un collegamento tra passato e futuro

I nonni **rappresentano la memoria storica familiare accessibile nel presente**. Sono l'ancoraggio con il passato e le sue tradizioni ed un ponte che garantisce la continuità con il futuro, **un collegamento tra vecchi e nuovi insegnamenti**. Non sono solo depositari di una cultura passata, ma rappresentano una **finestra attraverso cui guardare ad un passato diverso**.

Sono i nonni che trasmettono la storia, quella della società in cui si vive, dando strumenti indispensabili di lettura del presente. Raccontano di un tempo "altro" e di modi di esistere, contesti e tempi differenti. Uscendo dalla logica dell'"*ai miei tempi era meglio*" è sempre magico ricostruire quello che è stato e non è più, ma a volte anche quello che è stato e che se venisse dimenticato potrebbe anche ripetersi.

La storia è più appassionante se narrata da chi l'ha vissuta in prima persona ed è bello per i nipoti poter ascoltare questo tipo di racconti. Questo è il senso del **coinvolgere i nonni nei progetti scolastici, nel raccontare i giochi della loro epoca, le esperienze dolorose fatte, le guerre, la fame, vissuti non così lontani**, di cui i nonni sono testimoni, ma a volte quasi inconcepibili per i bambini di oggi. **I nonni incarnano una diversità con cui è arricchente fare i conti**.

Nipoti, genitori e nonni

I nonni poi sono lo strumento attraverso cui **riappropriarsi di memorie relative ai propri genitori**, di come erano da bimbi o da adolescenti, di che figli sono stati, che desideri o passioni li animavano e di che ostacoli hanno incontrato e superato. Ricostruiscono il "filo delle somiglianze e delle divergenze" con i tanti "sei come il tuo papà" o la tua mamma.

Si dice sempre che da nonni si è molto diversi rispetto a come si era da genitori: forse sì, si diventa più permissivi se scarichi di responsabilità, altre volte ci si è solo dimenticati di alcuni aspetti di tenerezza ed accudimento che probabilmente li caratterizzavano anche da genitori e a volte potrebbe essere un modo per riconciliarsi con essi.

Il ruolo dei nonni

Nel riflettere sul ruolo tra nonni e nipoti, osserviamo che **il ruolo dei nonni è al tempo stesso educativo e psicologico**. Quando i nonni sono in condizione di doversi far carico dei loro nipoti anche per molte ore, necessariamente devono fare i conti con i **valori e i principi educativi dei genitori**, con l'articolazione delle giornate che hanno dato ai loro figli, con le regole prestabilite ed è importante che vi si adeguino e che le facciano rispettare.

Il ruolo educativo dei nonni

Spesso è un luogo comune che i nonni siano più permissivi dei genitori. È tutt'altro che facile per loro **farsi carico della responsabilità dei nipotini** e per questo, il più delle volte, cercano di impostare un'educazione parallela o complementare rispetto a quella impartita dai genitori. A volte invece è proprio faticoso abdicare ad un "ruolo genitoriale" ed alcuni nonni tendono ad entrare in rotta di collisione con i genitori, **diventando invadenti e di ostacolo più che rappresentare una risorsa**. Molte volte gli **screzi tra le due generazioni** nascono per motivi legati a divergenze negli stili di vita o educativi, per esempio relativamente alle abitudini alimentari e di vita, agli orari della nanna o dei pasti, su quanto e come vestire e svestire i bambini e così via.

È importante cercare di essere il più disponibili, aperti, e collaborativi possibili da ambo le parti e con la nascita del nipotino va **accettato ed in qualche modo rinegoziato il nuovo ruolo di "nonni" all'interno del nucleo familiare**.

Nonni e nipoti: il ruolo psicologico – la cura e l'accudimento

Il ruolo dei nonni oggi è di grande sostegno per la famiglia e si esprime attraverso **compiti di cura quotidiani nei confronti dei loro nipoti**. Spesso sono i nonni ad occuparsi dell'**accudimento** dei bambini già dai primissimi anni dell'infanzia. In una società in cui è necessario che entrambi i genitori lavorino, a volte con contratti precari o che li tengono molte ore lontano dalla famiglia, sono proprio **i nonni a farsi carico dei bambini**. Sempre più spesso accompagnano i piccoli di casa a scuola e li riprendono, li portano alle diverse attività extrascolastiche, li seguono nei compiti, li accudiscono nei bisogni quotidiani come il pranzo e la cena.

Dobbiamo anche dire che mediamente i bambini sono molto più impegnati di un tempo. È sempre più difficile che ci siano spazi aggregativi ed i nonni non possono essere solo dei "sorveglianti". Gli stimoli sono sempre di più ed i pericoli cui sono esposti i minori sono percepiti dagli adulti come maggiori e peggiori anche per via di come vengono presentati attraverso i mass media. In qualche modo i nonni di questa generazione hanno dovuto aggiornarsi e **fare i conti con la "rivoluzione digitale"**. **I nonni di oggi sono nonni dinamici e giovanili**, spesso sono "social e connessi". Non essendo sempre abilissimi nell'uso dei device accade spesso che il cellulare o il computer possa divenire un veicolo di "scambi" interessanti tra nonni e nipoti, in cui però sono i **nonni a dover chiedere aiuto ai piccoli**, nativi digitali, che passano ai loro avi le loro competenze.

Nonni e nipoti: un rapporto di reciprocità

Il benessere che si respira nella relazione nonno-nipote è di certo biunivoco.

C'è un **scambio reciproco di cure e di benefici**: occuparsi dei piccoli della famiglia, se non ringiovanisce, almeno contribuisce a rimanere "giovanili", permette ai nonni di sentirsi utili, di occupare le proprie giornate in un modo nuovo e stimolante, di rimanere aggiornati e radicati al presente, senza rifuggire nostalgici nei ricordi. Diciamo che i nonni vengono modernizzati dai loro nipoti mentre trasmettono loro il senso della tradizione.

I nipoti fanno bene ai nonni, contribuendo a tenerli attivi mentalmente e fisicamente, così come i nonni sono un'inesauribile fonte di apprendimento grazie agli stimoli e ai racconti interessanti di cui sono capaci.

Un tempo di qualità

I bambini che hanno la fortuna di crescere accanto ai nonni avranno **il regalo di un tempo esclusivo**. Se i genitori sono spesso vittime di ritmi frenetici e di pressioni lavorative stressanti i nonni hanno da dedicare ai nipoti un **tempo di qualità, fatto di lentezza e di giochi. Dedicare ai bambini attenzione e ascolto è il dono più prezioso che si possa dare loro**. I nonni più facilmente trovano il tempo per parlare, stare insieme e godere della compagnia reciproca.

Il tempo trascorso dai nonni è poi anche un **tempo esperienziale**, lontano dai genitori si fanno tante nuove e “prime” esperienze di autonomia. Nell’aiutare i nonni, a fare la spesa, a cucinare o nel sostenerli in altri compiti un po’ gravosi per i loro, si cresce e si diventa più autonomi.

Parlando di tempo però è importante sottolineare che è **necessario rispettare “i tempi” dei nonni**. Anche loro hanno bisogno di sentire rispettati i loro spazi e le loro abitudini di vita che non devono essere completamente stravolte dal coinvolgimento nel ruolo di cura dei nipotini. Ricordiamoci che anche se accudiscono con gioia i piccoli di casa, questo resta un **ruolo faticoso e stressante da ricoprire**.

Difficoltà nell’essere e diventare nonni

Parlando del rapporto tra nonni e nipoti, va però considerato che **fare i nonni però non è sempre e solo una gioia, ci sono anche delle difficoltà**. Quando un figlio o una figlia diventano per la prima volta genitori, **i nonni si trovano ad affrontare un grande cambio di ruolo ed un salto generazionale**: diventare nonni rappresenta l’avvicinamento alla terza età. Ai nonni può capitare di dover elaborare sentimenti ambivalenti: **provano gioia per l’arrivo del nipotino, ma al tempo stesso preoccupazione per il proprio invecchiamento e per il futuro**.

Questo momento rappresenta quindi un **passaggio delicato del ciclo di vita** e possono insorgere dei problemi personali e psicologici di cui bisogna prendersi cura senza colpevolizzarsi ed avendo sempre un’attitudine comprensiva verso se stessi.

Capita poi che per i nonni sia difficile accettare un ruolo diverso e **farsi da parte**, non intromettersi e lasciare che siano i neogenitori ad assumere il ruolo genitoriale con tutto ciò che ne deriva. Questo si traduce a volte in **comportamenti invadenti che portano spiacevoli tensioni intrafamiliari**.

La gestione degli spazi

Spesso alla nascita del bambino, nelle prime settimane tanto impegnative per il nuovo nucleo familiare, alcuni genitori apprezzano e si sentono rassicurati dall’aver vicino i nonni. Con il passare del tempo però **nasce l’esigenza di riappropriarsi di spazi privati**. Per altri genitori invece si avverte fin da subito il bisogno di una **maggiore intimità con il nuovo piccolo e di isolamento** e preferiscono non ricevere visite o aiuto. In entrambe queste situazioni è importante che i nonni non la prendano sul personale sentendosi esclusi, ma che accettino le necessità del nuovo nucleo familiare, così da lasciarlo sereno.

Questo è solo l’inizio di un percorso di incontro tra personalità, esigenze, ruoli diversi, non sempre semplice, ma importantissimo per creare “comunità”, una realtà di cui l’umano ha e avrà sempre bisogno.

PESCARA

La Città di Pescara

Pescara è nata giovane.

Pescara è nata giovane non perché è diventata città nel 1927, e neppure perché è risuscitata dalle macerie della seconda guerra mondiale con il più alto indice edilizio d'Italia. E neppure perché la sua architettura urbanistica è di pieno Novecento, con stili marcati o con estemporaneo estro del momento che si manifesta nella sovrapposizione.

Pescara è nata giovane perché sente su di sé la vocazione alla modernità.

Forse per questo, o anche per questo, per molto tempo non si è curata di avere una storia antica, perduta nei meandri dei secoli, dai primi insediamenti umani alla **Ostia Aterni** romana. Tanto importante da avere una via consolare tutta per sé, che abbatteva l'ostacolo degli Appennini e portava al Mare Adriatico.

Oggi di quell'epoca lontana resta quasi nulla, e quel poco è custodito dal tempo che spesso, con la complicità dell'uomo, ne ha fatto scempio disperdendolo.

La stagione del Medio Evo si è snodata ai margini della grande storia, che il borgo di pescatori vide passare con la stagione dei capitani di ventura. **Muzio Attendolo Sforza**, capostipite della dinastia che fece grande Milano, trovò la morte nelle **acque limacciose del Pescara** nel 1424 per salvare un suo soldato. Lo ricorda un'iscrizione lì dove il suo corpo scomparve senza essere mai più ritrovato.

L'epoca moderna si aprì con i primi lavori di costruzione della piazzaforte voluta dall'imperatore Carlo V a guardia dei possedimenti in Adriatico. Pescara non gli era ignota come nome, anche se ovviamente non c'era mai stato, perché proprio il marchese di Pescara **Francesco Ferdinando d'Avalos** era stato l'artefice della vittoria degli imperiali a Pavia nel 1525 con la sconfitta e la cattura del re di Francia Francesco I. Lo stesso Ferrante d'Avalos, detto "il Pescara", non conosceva i luoghi del suo marchesato, ma grazie a lui il toponimo entrava per la prima volta in forma moderna nella storia e sui libri.

La **piazzaforte** a forma di stella a sette punte, secondo quanto tramandato (ma le versioni sull'accaduto sono diverse) resistette nel 1566 all'assedio portato da una poderosa flotta turca di 105 galee agli ordini dell'ammiraglio Piali Pascià.

Da quel momento, di gloria ne visse un altro, effimero ma significativo, quando vi era stata ammainata l'ultima bandiera dell'esperienza della Repubblica Partenopea del 1799. Le idee della rivoluzione francese si spegnevano tra quelle possenti mura che le aveva viste impersonate da Ettore Carafa e simboleggiate dall'albero della libertà, mentre la vita del generale pescarese **Gabriele Manthoné** si spegneva sul patibolo a Napoli. Per i moti risorgimentali i Borboni destineranno il **Bagno** che da essi prende il nome negli edifici della sponda sud: una pena nella pena, per umidità, malattie, condizioni indicibili. Sarà sempre la piazzaforte a scandire

un'altra tappa epocale, perché il sito visitato da **Vittorio Emanuele II** di passaggio per l'incontro con Giuseppe Garibaldi dovette essere sacrificato sull'altare dello sviluppo di una grande città, esattamente come il primo re d'Italia aveva vaticinato (o, per lo meno, gli si attribuisce).



Per crescere doveva liberarsi di quella corazza muraria che era fuori dal tempo e non aveva ancora conquistato il ruolo di monumento da tutelare. Lo smantellamento liberò le energie e le potenzialità del borgo diviso in due dal fiume e sciolto nelle province di Teramo a nord e di Chieti a sud.

L'unità politica doveva diventare unità territoriale e una forte accelerazione arrivava dalla **ferrovia**. Pescara era strategicamente sull'asse nord-sud ed era il terminale naturale di Roma del traffico verso oriente. Alla marcata componente sociale autoctona della **marineria** si univa adesso una fascia d'importazione che derivava da tutte le categorie legate al trasporto su strada ferrata. Sorsero case e villette, con incentivi ad accettare il trasferimento in questa località, e Pescara/Castellamare Adriatico cominciò a lievitare e a crescere. Si insediò e si sparse una vivace **borghesia commerciale** in concorrenza con la piccola nobiltà locale, che prima di tutti contribuì a creare l'immagine di città dai due paesi frontali separati dal fiume.

Alla saldatura ci pensò **Gabriele d'Annunzio**, che la volle e la chiese a Mussolini il quale non poteva rifiutargli di elevare Pescara a provincia. Il fascismo ci mise una forte impronta architettonica, con gli splendidi esempi di **edilizia pubblica** (Comune, Palazzo del Governo, Poste, Liceo classico) in stile razionalista che si affiancavano agli affascinanti **villini liberty** che erano valse a Pescara l'etichetta di "città giardino". Il conto da pagare arrivò con la seconda guerra mondiale e i devastanti **bombardamenti** alleati del 31 agosto e del 14 settembre 1943, che costarono migliaia di vittime civili e portarono allo sfollamento. Pescara era una città fantasma,

distrutta quasi all'80%. Col ritorno della pace tutto era da ricostruire: dalle case al tessuto sociale, dalle strade e dalle infrastrutture alle speranze per il futuro. Pescara, in questo, non ebbe rivali. Fu la città delle gru, delle grandi opere, dei lavori, della crescita della popolazione e della crescita economica fino a un vero e proprio boom.



Pescara città dei negozi, dei cinema, dei grandi eventi culturali, delle grandi iniziative e delle grandi sfide. Era nella sua natura, perché tra le primissime in Italia a proporre l'invenzione dell'**aereo** nel 1910, tra le primissime a dare voce al ruggito dei motori nel 1924 con la **Coppa Acerbo** (che resta negli annali come il più lungo percorso nella storia della F1). Ma anche la prima al mondo ad assistere al volo dell'**elicottero**, nel 1926, progettato dal geniale inventore abruzzese **Corradino D'Ascanio** (futuro papà della Vespa) e da lui costruito nelle Fonderie Camplone. E poi, la prima in Italia a presentare nel 1969 un **Festival internazionale del jazz** e a celebrare con un premio internazionale uno dei suoi figli migliori, **Ennio Flaiano**, che fece grande il cinema italiano e quello di Fellini. Pescara, peraltro prima città d'Abruzzo, pesa per importanza molto più dei suoi 120.000 abitanti, della sua università e del suo conservatorio, della sua vita di giorno e di notte, della sua effervescenza che si spande tra mare e collina, dalla sua voglia di rinnovarsi e di cambiare continuamente, creando le mode invece di seguirle.

Perché Pescara ha lo sguardo sempre proteso verso il futuro.



Il centro della città è Piazza Salotto che guarda al mare ed è dove avviene lo struscio cittadino.

Pescara è una giovane città però ha al suo attivo dimensioni tali da annoverarla tra le più estese e belle dell'Adriatico. Pescara è conosciuta come la città del poeta Gabriele D'Annunzio, che vi nacque nel 1863. Oltre alla sua casa natale, trasformata in museo, la città offre altri luoghi legati al poeta, come la [Pineta Dannunziana](#).





Barzellette della settimana



A un passo dal cielo



Frasi della settimana

LA SORELLA MAGGIORE

Tua sorella maggiore è la tua migliore amica, la tua maggiore critica e la tua più feroce protettrice. Lei può farti uscire pazzo e farti piangere, ma è l'unica persona al mondo che amerai incondizionatamente, nonostante tutto. Dopo tutto è tua sorella maggiore

Positive Vibration

**Senza il mio cane
il mio portafoglio sarebbe
più pieno,
la mia casa sarebbe più pulita
ma il mio cuore sarebbe
vuoto.**

Positive Vibration

**La grande differenza tra
denaro e tempo.
È che sai sempre quanti soldi
hai. Ma non sai mai quanto
tempo ti rimane**

Positive Vibration

**Mi piace far parte di quelle
persone che ancora dicono:
grazie, per favore, prego,
scusa e mi dispiace.**

Positive Vibration

**Le persone speciali
sono quelle che ti
cercano anche solo per
chiederti
Come stai.**

Positive Vibration

**L'erba cattiva muore,
ci vuole tempo ma
muore.**

Buone vacanze che continuano



LA BUONA AZIONE CON UN FIORE

Chi è abituato a navigare su internet si imbatte su proposte di ogni tipo, specie su filmati, alcuni realizzati tramite intelligenza artificiale ed altri da una regia prestabilita. Ma ce ne sono alcuni, pochi per la verità, che con un gesto ti fanno riflettere e che spero lo facciano anche i giovani. Internet, quindi, non è così un mondo tutto da accettare o da buttare, ma è anche esempio di insegnamento civico. Un esempio più incisivo che riguarda le buone azioni quotidiane è possibile scoprirlo con un gesto tra i più semplici e irrimediabilmente concreti in ciò che sto cercando di raccontare. Vi siete mai imbattuti in un giovane che si avvicina, quasi sempre ad una bella ragazza, con una rosa. Lei in un primo momento, un po' distratta, prende a sé la borsetta, ha timore di quel giovane che le si



avvicina. Poi prende quella rosa che è sempre accompagnata da un biglietto che contiene una frase gentile, che ne apprezza la bellezza. E' tutto costruito? Se lo è si può considerare un tentativo ben riuscito per far capire che non tutto è perduto, che la signorilità, la buona educazione esiste ancora su questo mondo. Quanti di voi su un mezzo pubblico lasciano il posto a qualcuno che avrebbe bisogno di sedere per una qualsiasi patologia o semplicemente perché anziano? Spesso si dice che siamo tutti uguali e non ci si azzarda minimamente a lasciare il proprio posto ad una signora che soffre tanto su un autobus in centro soggetto a molte fermate. Ebbene, il gesto del ragazzo che con tenerezza lascia tra le mani di una lei mai vista prima una rosa con un biglietto è qualcosa di miracoloso. La ragazza di turno dopo un primo momento di paura, odora la rosa

rossa, il profumo le fa brillare la mente e legge il biglietto amorevole e simpatico. Quasi sempre finisce che quel ragazzo che nel frattempo si è allontanato viene richiamato dalla ragazza la quale offre qualcosa a lui, specie il suo numero di telefono. Sono storie che seppure artefatte diventano propedeutiche ad insegnare il bon ton, quella famosa signorilità che apparteneva ad una classe privilegiata. In questo contesto c'è anche una visione di un luogo sempre diverso, proprio per questo è anche stimolante rivedere posti interessanti che frequentano i turisti, insomma, tutto è legato ad un ottimo progetto di marketing che invoglia a diventare più gentili. La buona azione con un fiore dovrebbe diventare il mantra della quotidianità, perché psicologicamente si potrebbe spiegare con l'umanità che propende per la pace e non per la guerra. Un piccolo gesto dal quale potrebbe nascere un rapporto duraturo, oppure una semplice conversazione che sfocia in un'amicizia. Perché non pensarci ed avere il coraggio di farlo? Pensateci di meno e lasciate il posto a sedere su un mezzo pubblico a chi ne ha bisogno, tornerete a casa con una maggiore leggerezza e consapevolezza di aver fatto la buona azione quotidiana. Con un fiore si trasmette amore e dolcezza. Provateci almeno una volta. Buona giornata a tutti i lettori de Lenuoveere.it.

Ermanno Arcuri

Il mito di Partenope secondo Matilde Serao

La scrittrice di origine greca ma napoletana di adozione, nel suo libro “Leggende napoletane”, narra della storia di una ragazza greca che era innamorata dell’eroe ateniese Cimone. I due innamorati furono costretti a fuggire perché il padre di lei l’aveva promessa ad Eumeo. Fu così che approdarono nel golfo di Napoli e qui si stabilirono. In seguito furono raggiunti dalle loro famiglie e nacque così, il primo nucleo della città. Partenope diede alla luce 12 figli, diventando la madre del popolo napoletano, a cui tutti si rivolgono.

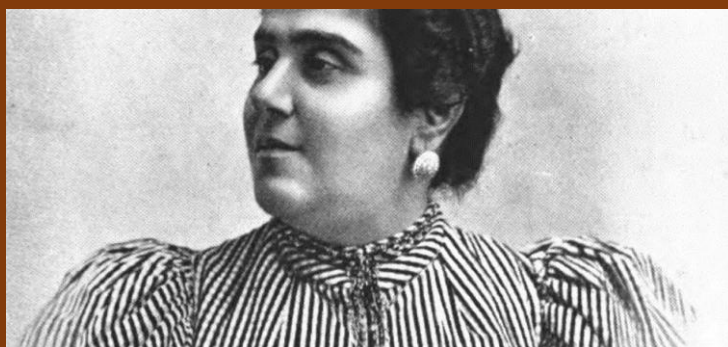
“... Parthenope non è morta, Parthenope non ha tomba, Ella vive, splendida giovane e bella, da cinquemila anni; corre sui poggi, sulla spiaggia. E’ lei che rende la nostra città ebbra di luce e folle di colori, è lei che fa brillare le stelle nelle notti serene, ... quando vediamo comparire un’ombra bianca allacciata ad un’altra ombra, è lei col suo amante, quando sentiamo nell’aria un suono di parole innamorate è la sua voce che le pronunzia, quando un rumore di baci indistinto, sommerso, ci fa trasalire, sono i baci suoi, quando un fruscio di abiti ci fa fremere è il suo peplo che striscia sull’arena, è lei che fa contorcere di passione, languire ed impallidire d’amore la città. Parthenope, la vergine, la donna, non muore, non muore, non ha tomba, è immortale... è l’amore.”

E, per concludere la magnificazione della “mia Napoli”, città del mio sogno e dei miei sogni, vorrei proporre una mia poesia che inneggia a questa realtà unica al mondo: ‘o paese d’ ‘o sole, ‘o paese d’ ‘o mare, ‘o paese addó tutt’ ‘e pparole, so’ doce o so’ amare e so’ sempe parole d’ammore.

Canto a Partenope

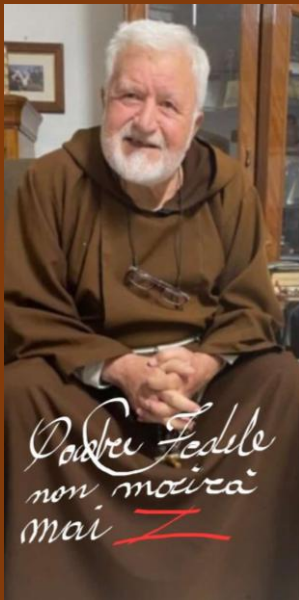
Ed ho rivisto te
sempre più bella, adagiata come piuma
sul tuo mare azzurro.
Un raggio di sole
si è posato, un istante, sull'isola Megaride
e una luce irreale
si è diffusa,
tutta intorno,

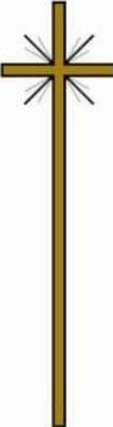
a rendere più dolce
il tuo risveglio.
Da lontano,
verso il molo Beverello,
si sente
una voce che leva
un canto dolceaamaro!
Una nenia triste,
di dolcezza estrema, accompagna
il mio sogno.
Posillipo è,
ormai,
troppo lontana:
sono in un basso buio
di un vicolo sperduto,
vicino alla piazzetta
San Sepolcro.
È il tramonto di un giorno freddo e uggioso.
I bambini giocano
a pallone
e l'eco del vociare
si disperde
in quelle case buie, dentro le quali, brilla,
e si vede
da lontano,
il lumino davanti
alla Madonna.
Un canto dolce,
un urlo prolungato,
una donna stende i panni.
Mille sono profumi
che vanno verso il cielo.
Questa è la vera Napoli, città
che mi ferisce
e mi consola.
Città di contrasti estremi,
dove nel giallo
più accecante
predomina



sempre una macchia
di colore nero.
Città dei sogni
e delle mie illusioni,
ti vedo e non trattengo
il pianto
che, però, mi si strozza
sempre nella gola.

Da "Soltanto elucubrazioni? Riflessioni e appunti"
di Antonio Mungo (Mario Vallone Editore)





Abbandonandosi alla Misericordia di Dio
è andato incontro a sorella morte

P. Fedele Bisceglia

Lo annunciano la Presidente dell'Associazione «Il Paradiso dei poveri» Teresa Boero, la figlia adottiva Anna, i fratelli Edoardo e Fiorino, le sorelle Sarina e Viviana, i nipoti, i cugini, i volontari, amici e benefattori, gli ultras del Cosenza Calcio.

Nel rispetto delle sue volontà la camera ardente è allestita nella cappella di Casa San Francesco - Oasi Francescana che egli volle fosse dedicata a S. Anna in memoria di sua madre.

Le esequie saranno celebrate giovedì 14 agosto alle ore 10:00 nel Santuario del SS. Crocifisso, luogo in cui realizzò la sua vocazione di frate, di sacerdote, di predicatore e di missionario.

La salma visiterà il Paradiso dei Poveri sua dimora e poi raggiungerà alle ore 14:00 la Basilica di S. Angelo d'Acri, dove operò con entusiasmo negli anni giovanili.

Volendo rimanere per sempre unito alla Chiesa, ai Frati Minori Cappuccini, ed ai poveri, chiede che sia posto fine ad ogni contrarietà, divisione e rancore, ed il suo ricordo rimanga per tutti segno di riconciliazione, unione, di pace e di vero bene.

Riposerà nel Cimitero di Dipignano.

Cosenza, li 13.08.2025

Onoranze Funebri **Lupinacci**
di Mario Lanzillotto
Tel. 0964.22549 - Ab. 27905 - Via A. Saffi, 5 Cosenza





A un passo dal mare

PRIMA E DOPO



BIOGRAFIA DI NATALIE PORTMAN

In molti la considerano un'attrice americana, ma Natalie Portman è nata a Gerusalemme il 9 giugno 1981. All'età di tre anni si trasferisce con la famiglia a Washington e successivamente a Syosset, Long Island, dove si stabilisce definitivamente. Sempre in questa città frequenta la Syosset High School e all'età di sei anni comincia a studiare danza.

Gli inizi della carriera

Nel 1994 inizia a lavorare come modella ma il cinema arriva presto a rapirla con Leon di Luc Besson. Quell'esperienza le offre altre opportunità che Natalie accetta senza rinunciare però allo studio e, successivamente, al suo percorso universitario. E proprio per questo decide di non apparire più in alcun film per oltre tre anni. Nel 1998 lavora nello spettacolo teatrale *The Diary of Anne Frank* rifiutando L'uomo che sussurrava ai cavalli di Robert Redford. In compenso, l'interpretazione di Anne Frank le vale un Tony Awards. Successivamente, conclusa la scuola, si iscrive all'Università di Harvard per studiare psicologia e recitazione alla Stagedoor Manor Performing Arts Camp. Appare nuovamente sul grande schermo con *Star Wars: Episodio I - La minaccia fantasma* (1999) di George Lucas in cui dove interpreta la Regina Amidala. Accanita sostenitrice dei diritti degli animali, è

vegetariana sin dall'infanzia, diventa vegana dopo aver letto **Se niente importa** (Eating animals) di Jonathan Safran Foer. Da quel momento non mangia né carne animale, né prodotti derivati e tantomeno veste abiti di cuoio, piume o pelliccia. Nel 2009, sul set de *Il cigno nero*, conosce il ballerino e coreografo Benjamin Millepied. Nel giugno del 2011 la coppia ha un figlio, Aleph, e i due si sposano il 4 agosto 2012, con una cerimonia a rito ebraico, a Big Sur, in California. Nel febbraio 2017 l'attrice darà alla luce la sua seconda figlia, Amalia.

Torniamo al percorso artistico di Natalie Portman. Dopo il successo ottenuto con il primo capitolo della trilogia prequel di *Star Wars*, Natalie avvia definitivamente la sua carriera sul grande schermo. Arrivano così *La mia adorabile nemica* (1999), *Qui dove batte il cuore* (2000) e un cameo in *Zoolander* (2001). Nel 2002 ritorna nel ruolo di **Padmé Amidala** in *Star Wars: Episodio II – L'attacco dei cloni*, cui faranno seguito la partecipazione a *Ritorno a Cold Mountain* (2003) e, soprattutto, *La mia vita a Garden State*.

I ruoli successivi e il Premio Oscar

Nel 2004, Natalie Portman prende parte a *Closer*, dramma diretto da Mike Nichols con Julia Roberts, Jude Law e Clive Owen nel cast. Per il complesso ruolo di **Alice Ayers**, l'attrice riceve le prime candidature a **Oscar** e BAFTA e ottiene la statuetta ai **Golden Globe**, alla sua seconda nomination. Nel 2005, partecipa a cinque pellicole: conclude la trilogia prequel di *Star Wars* con *La vendetta dei Sith*, il capitolo più drammatico dell'intera saga; è in *Domino One* e in *Paris, Je t'aime*; è co-protagonista in *Free Zone*, per la regia di Amos Gitai; è protagonista, insieme a Hugo Weaving, del celebre *V per Vendetta*, **cinematic** distopico diretto da James McTeigue.

Nel 2006, la Portman prende parte a *L'ultimo inquisitore*; quindi, partecipa a *Un bacio romantico – My Blueberry Nights*, a *Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie* e, per un cameo, a *Il treno per il Darjeeling*. Nel 2008 è co-protagonista, insieme a Scarlett Johansson e a Erica Bana, de *L'altra donna del re*, nel ruolo di **Anne Boleyn**. Altri tre film nel 2009: *L'amore e altri luoghi impossibili*, *Brothers* e *New York, I Love You* (quest'ultimo con un episodio da lei diretto). L'anno seguente, oltre a *Hester è stato qui* e a una partecipazione al mockumentary *Joaquin Phoenix – Io sono qui!*, è protagonista in *Il cigno nero*, per la regia di Darren Aronofsky. Un ruolo estremamente difficile, quello della **ballerina Nina Sayers**, che mette Natalie a dura prova sul piano emotivo ma la lancia definitivamente verso l'**olimpico delle stelle**. Per questa interpretazione, infatti, la **Portman riceve l'Oscar, il Golden Globe e il BAFTA**, tra gli innumerevoli premi, consacrando il suo talento cristallino.

Gli anni recenti

Nel 2011 Natalie Portman partecipa a tre film: *Sua Maestà*, la commedia romantica *Amici, amanti e...* e *Thor*, che rappresenta l'esordio dell'attrice nel **Marvel Cinematic Universe**, nel ruolo di Jane Foster. Nel 2013 arriverà il seguito, ovvero *Thor: The Dark World*, prima di lasciare il personaggio per qualche tempo e dedicarsi ad altri progetti. Nel 2015 è in *Knight of Cups* di Terrence Malick, accanto a Christian Bale e Cate Blanchett e, soprattutto, fa il suo esordio alla regia in un lungometraggio con *Sognare è vivere*, nel quale è anche protagonista. Nel 2016 prende parte a *Jane Got a Gun*, a *Planetarium* e a *Jackie*, per la regia di Pablo Larraín, nel ruolo dell'ex first lady americana **Jacqueline Kennedy**. Un'altra prova di grandissimo spessore che le fa ottenere la **terza candidatura** agli Oscar, la quarta ai Golden Globe e la terza ai BAFTA.

Dopo *Song to Song* (2017), nel 2018 la Portman prende parte a *Annientamento*, a *Vox Lux* e a *La mia vita con John F. Donovan*. Nel 2019 è protagonista in *Lucy in the Sky* e ritorna nel MCU con un

cameo in *Avengers: Endgame*. Dopo una pausa dalle scene, nel 2022 rientra in grande stile nell'ambito dei cinecomic Marvel con *Thor: Love and Thunder*.

Tra i progetti in arrivo, vi sono quattro titoli. In fase di post-produzione attualmente vi sono il film *May December*, per la regia di Todd Haynes, e la serie *Lady in the Lake*. È in sviluppo la serie *We Are All Completely Beside Ourselves*; è invece in preproduzione il film *Foxy Trotter*.



Calabria archeologica





La rivista da sfogliare



PIETRO ANTONIO SANSEVERINO

1490/1495

Pietro Antonio Sanseverino nasce verosimilmente tra il 1490 e 1495, da Bernardino III principe di Bisignano (1470-1516) e da Donna Eleonora (o Dianora) Todeschini Piccolomini, figlia di Don Antonio I Duca di Amalfi e di Maria da Marzano dei Duchi di Sessa. Cresciuto alla corte di Carlo V e sotto l'egida della madre, donna di elevata cultura (famosa nelle cronache mondane per la sua bellezza), Pietro Antonio riceve un'elevata formazione intellettuale: un aspetto, quest'ultimo, che lo distinguerà già nella sua prima maturità (M. PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, vol. I, Catanzaro, Centro Bibliografico Calabrese, 1984, pp. 224-227; A. SAVAGLIO, *I Sanseverino e il feudo di Terranova*, Cosenza, Orizzonti Meridionali, 1997; ID., *La corte, le passioni e gli svaghi di Pietro Antonio Sanseverino*, in *Fra virtuosi e musicisti. Il tardo Rinascimento nell'Italia Meridionale e la tradizione musicale e teatrale alla corte dei principi Sanseverino di Bisignano*, a cura di L. Falcone, Cosenza, Editoriale progetto 2000, 2012, pp. 55-80).

8 giugno 1511

Si sposa in prime nozze col titolo di conte di Chiaromonte, con Giovanna Requesens, figlia di Galcerando conte di Trivento e di Donna Beatriz Manrique de Lara. Da questa unione Pietro Antonio non ebbe figli.

28 ottobre 1516

A ridosso di questa data muore il padre Bernardino.

5 dicembre 1517

Pietro Antonio diventa erede dei feudi del padre Bernardino, ed è eletto IV di principe di Bisignano. Le città, i casali, i feudi e le terre più rilevanti in Calabria componenti il principato di Bisignano erano allora Bisignano, Strongoli, Sambiasse, San Marco, Roggiano, Malvito, Corigliano, Tarsia, Terranova, Aciri, Rose, Cerisano, Regina, Lattarico,

Torano, Altomonte, Saracena, Morano, Bonifati, Cassano, Francavilla, Trebisacce, Sangineto, Belvedere, Mormanno (M. PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, cit., p. 225).

1519

Si reca in Spagna, a Valladolid, a rendere omaggio al nuovo sovrano, Carlo V d'Asburgo (1500-1558), proclamato imperatore a soli 19 anni (R. CURIA, *Bisignano nella storia del Mezzogiorno. Dalle origini al XIX secolo*, Cosenza, Luigi Pellegrini, 1985, p. 144).

1530

A Bologna, Pietro Antonio, con il grado di generale delle armate spagnole, partecipa all'incoronazione di Carlo V, presieduta dal pontefice Clemente VII.

ante 1532

Sposa Giulia, figlia di Gian Giordano Orsini Signore di Bracciano e di Felice della Rovere. Dall'unione con Giulia Orsini Pietro Antonio avrà due figli: Maria Felice (Felicia) ed Eleonora. La prima andrà in sposa nel 1546 ad Antonio Orsini VI duca di Gravina, dalla cui unione nascerà una figlia, [Giulia Orsini jr](#) (†1609). La seconda sposterà Ferdinando d'Alarcon y Mendoza dei marchesi di Rende.

1534

Il teologo cosentino [Giovanni Antonio Pantusa](#) (ca. 1500-1562) dedica a Pietro Antonio Sanseverino l'epistola dedicatoria del suo *Liber de Coena Domini* (Romae, Bladum de Asola, Kalendis Junis, 1534).

1535

Il 1535 è una data cruciale per la storia europea e per la storia del vicereame di Napoli. Nell'autunno del 1535 Carlo V rientra in Italia dopo avere riportato una memorabile vittoria a Tunisi. Per l'occasione, l'imperatore passò in rassegna le terre meridionali del *Regnum Italicum*, attraversando la Sicilia, rendendo omaggio alla città di Cosenza, dove fu accolto con grandi onori il 7 novembre. Durante la sua permanenza a Cosenza, Carlo V fu anche ospite (l'8 novembre) del principe di

Bisignano, che lo accompagnò a visitare il feudo di S. Marco Argentano il 10 dello stesso mese. In seguito lo accolse nella sua dimora di caccia del feudo di Corigliano, sede del famoso castello di cui ancora oggi si conservano i resti (M. BORRETTI, *Il viaggio di Carlo V in Calabria* (1535), Messina, Grafiche “La Sicilia”, 1939; D. ZANGARI, *L'entrata solenne di Carlo V a Cosenza. Con due tavole di fac-simili della relazione anonima*, Napoli, Gaspere Casella, 1940; M.A. VISCEGLIA, *Il viaggio cerimoniale di Carlo V dopo Tunisi*, in *Carlos V y la quiebra del humanismo político en Europa (1530-1558)*, 4 voll., a cura di José Martínez Millán, Madrid, Sociedad Estatal para la conmemoracion de los centenarios de Felipe II y Carlos V, 2001, vol. 2 pp. 133-172).

A Napoli Carlo V giunse il 25 novembre, e, prima di fare il suo ingresso in città, in attesa che si completasse l'allestimento degli apparati per il suo ingresso trionfale, trascorse alcuni giorni (dal 22 a 24) a Leucopetra, nella «suntuosa» villa dei fratelli Coriolano e [Bernardino Martirano](#). L'imperatore si fermò a Napoli fino al marzo del 1536, ospite di Sanseverino nella splendida reggia del palazzo Bisignano di Chiaia. Per l'occasione, Pietro Antonio fece costruire dall'architetto Giovan Francesco Di Palma († 1572) un salone spettacolare in cui celebrare le feste, salone che per lungo tempo fu definito “la meraviglia di Napoli” (R. CURIA, *Bisignano nella storia del Mezzogiorno*, p. 145). In tale circostanza, Sanseverino fu insignito del “Toson d'oro”, la più alta onorificenza spagnola che nessun altro ottimate ottenne, innalzando il principe alla più alta dignità della corte della capitale del Vicereame.

1539

Pietro Antonio sposa in terze nozze Donna Erina Castriota Scanderbeg († 1565), III Duchessa di San Pietro in Galatina, figlia unica ed erede del duca Ferrante Castriota e di Donna Andreana Acquaviva d'Aragona dei Duchi di Nardò. Da Erina Castriota Pietro Antonio avrà due figli: Niccolò Bernardino (V principe di Bisignano alla morte del padre) e Vittoria. Quest'ultima andrà in sposa a Ferrante di Capua, duca di Termoli. Bernardino († 1605) sposerà invece Isabella della Rovere (M. PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, cit., pp. 226-227). Le nozze con Erina Castriota sono di una certa importanza per la storia del principato di Bisignano: sia per l'estensione dei feudi in Puglia, sia per il fenomeno di una significativa

migrazione di popoli albanesi in Calabria. C'è da sottolineare che lo stesso Sanseverino aveva avviato già nel 1530 una politica di integrazione con il popolo albanese, concedendo parità di diritti e le stesse prerogative e i privilegi goduti dai cittadini di Bisignano (R. CURIA, *Bisignano nella storia del Mezzogiorno. Dalle origini al XIX secolo*, Cosenza, Pellegrini, 1985, pp. 148-149; ID., *I Sanseverino principi di Bisignano*, Cosenza, Pellegrini, 1997, pp. 27-29)*.

1535-1548

Sin dai suoi esordi signore feudale del principato di Bisignano, Pietro Antonio Sanseverino rivela una spiccata vocazione come patrono delle lettere e delle arti. La sua corte fu per lungo tempo teatro di incontri fra intellettuali, artisti e illustri uomini di scienza. In particolar modo in Calabria, Pietro Antonio consolidò la sua presenza rinnovando e riorganizzando la corte intrattenendo rapporti di *patronage*, al pari di altre corti presenti nel Vicereame spagnolo. Tra gli intellettuali di spicco ricordiamo Luigi Tansillo, [Niccolò Franco](#), il senese Gianfranco Spannocchi, Laura Terracina, Mario di Leo, Giovan Battista di Pino, [Francesco Franchini](#), [Giovanni Antonio Pantusa](#), Crisostomo Colonna, Colantonio Carmignano, Galeazzo degli Angeli, Antonio Bozzavotra, la poetessa Isabella Morra, Giuseppe Baratta, i Telesio e i fratelli Martirano. La beneficenza fu un elemento caratteristico dell'agire del principe di Bisignano, intravedendo in esso un efficace strumento di propaganda del potere. Una conferma della sua liberalità e generosità ci è fornita da Luigi Tansillo in un famoso componimento, l'undicesimo dei *Capitoli*. Scrive al riguardo Sergio Mangiavillano: “[al Sanseverino] il poeta rivolge le sue lodi non da aduttore, ma da *istorico verace*: magari i principi possedessero le qualità del Bisignano, ne guadagnerebbero tutti perché sia alla povertà, sia alla liberalità gioverebbero signori di tale statura morale e di così nobile tratto. Egli non è solito scrivere versi cortigiani né, seguendo la moda dei tempi, prova gusto a parlare male degli altri, ma, nel caso del Bisignano, gli è *venuta voglia* di celebrarlo. Del resto, chi potrebbe astenersi dall'elogiare tal personaggio? Il poeta è felice di essere nato sotto la *illustre insegna* dei Bisignano, come è felice di vivervi e spera di morirvi” (S. MANGIAVILLANO, *Luigi Tansillo al centro letterario del Rinascimento Italiano. I Capitoli*, «Archivio

Nisseno», 8 (2011), p. 180; cfr. A. SAVAGLIO, *La corte, le passioni e gli svaghi di Pietro Antonio Sanseverino*, cit., pp. 55-57 sgg.).

Pietro Antonio contribuì largamente a far ricostruire vecchie chiese diroccate e far erigere nuove fabbriche conventuali e di culto. Per suo impulso, quasi tutti gli ordini monastici erano rappresentati in Bisignano, e i conventi e le chiese erano tanti e così ricchi, che nel '600, la sede del principato era considerata la Città dei Conventi, delle Chiese e delle istituzioni pie per eccellenza, un centro perciò fervidissimo di culturalità religiosa e misticismo (R. CURIA, *Bisignano nella storia del Mezzogiorno*, cit., p. 141).

Non trascurabile è il fatto che la corte dei Sanseverino di Bisignano fosse già sviluppata nella seconda metà del XV secolo. Girolamo (o Geronimo) Sanseverino (ca. 1448-ca. 1487), Il principe di Bisignano, si preoccupò di dare una educazione adeguata ai figli, dietro ispirazione del magistero di Giovanni Pontano, che suggeriva di istruire lo spirito con gli *studia humanitatis* per ingentilire gli animi. Intorno al 1481 Girolamo aprì la corte ai letterati, e vi giunse il marchigiano [Tideo Acciarino Piceno](#), che tanto contribuì all'istruzione dei giovani figli dell'aristocrazia del tempo, nel principato di Bisignano come a Cosenza (F. LO PARCO, *Tideo Acciarino Piceno: promotore del risveglio umanistico calabrese nel secolo XVI*, «Giornale Critico della Letteratura Italiana», 68, 1916, 204, pp. 381-394; T. CORNACCHIOLI, *Lineamenti di storia della cultura calabrese: ipotesi su un frammento. L'Accademia Parrasiana*, Cosenza, Pellegrini, 1982).

1541

Nascita di Niccolò Bernardino, futuro V principe di Bisignano. Nello stesso anno, Carlo V partecipa al disastroso tentativo della conquista di Algeri. Il 25 ottobre, a causa di un brusco peggioramento delle condizioni climatiche, impedisce lo sbarco di uomini e mezzi sulla costa di Algeri. Più di centosessanta navi da trasporto e una quindicina di navi da guerra andarono perdute. Sul lido africano Turchi e Moreschi non fecero prigionieri. A fianco di Carlo V e degli altri combattenti rimasti a bordo delle navi in balia dell'uragano, si trovava anche il poeta [Francesco Franchini](#) (D. CAMPANA, *Francesco Franchini*, in *Galleria*

dell'Accademia Cosentina – Archivio dei filosofi del Rinascimento, vol. 1, a cura di E. Sergio, Roma, CNR-ILIESI, 2014, p. 62).

1548

Pietro Antonio Sanseverino acquista il feudo di Abatemarco. Intorno a questa data il territorio governato dal IV principe di Bisignano contava i feudi di San Marco, Chiaromonte, Corigliano, Mileto, Pizzo, Francavilla, Strongoli, Sambiasi, Calopezzati, Roggiano, Tarsia, Terranova, Acri, Rose, Cerisano, Regina, Lattarico, Torano, Altomonte, Saracena, Morano, Bonifati, Cassano, Francavilla, Trebisacce, Sangineto, Belvedere, Mormanno, Grisolia, Contursi, Policoro, Brindisi e Scanzano.

8 aprile 1559

Pietro Antonio Sanseverino si spegne in Francia, a Parigi, nella Île-de-France. Le sue spoglie furono riportate, dietro suo espresso volere, nella chiesa di S. Francesco di Paola di Bisignano, dietro l'altare maggiore, in una modesta cassa di legno.

Note

*: A differenza del testo di Mario Pellicano Castagna, Rosario Curia lascia risalire la data di nozze con Irene Castriota all'aprile del 1530.



LA TRADIZIONALE FIERA A SAN GIOVANNI IN FIORE

È stata inaugurata la fiera tradizionale di San Giovanni in Fiore, che fino a giovedì 28 agosto animerà l'area intorno all'entrata sud della città, per chi arriva dalla Statale 107. È un appuntamento rinomato che ha radici nella storia agricola e contadina della comunità locale e che, nonostante le trasformazioni imposte dalla globalizzazione, continua a richiamare migliaia di persone. “Abbiamo inaugurato la Fiera tradizionale – dichiara la sindaca Rosaria Succurro – che tanto sta a cuore a tutti i sangiovanesi, come ai cittadini dei paesi limitrofi e dell'intero comprensorio. Anche grazie a questa Fiera, San Giovanni in Fiore diventa sempre più di richiamo e soprattutto baricentrica sul piano commerciale. È un'attrazione importante, che scandisce la fine di agosto, ha una storia indimenticabile e si ripropone ogni anno”. La sindaca e l'amministrazione hanno percorso le strade di questo mercato speciale, salutato gli ambulanti e incontrato i numerosi cittadini e visitatori presenti, in un clima di grande festa. La Fiera è anche occasione per scoprire l'Abbazia fiorense, recentemente restaurata dall'amministrazione a guida Succurro e dotata di un nuovo impianto di illuminazione artistica che valorizza l'architettura del monumento, prossimo a candidatura per il riconoscimento Unesco. “Questa Fiera è anche un pretesto per venire a respirare aria pura e vivere un turismo delle esperienze a San Giovanni in Fiore, capitale della Sila, e – conclude la sindaca – a Loriga, Perla dello stesso altopiano”.



NÓSTOS INCANTA LA TERRA REGGINA AL REGGIOFEST 2025

La mitologia del popolo attraverso le canzoni popolari più celebri in un racconto del mezzogiorno ricco di pathos e imprevedibilità.

Nuovo appuntamento il **28 agosto** alle ore **21.00** all'anfiteatro di Piazza Leopoldo Trieste a Reggio Calabria per lo spettacolo di teatro-concerto "NÓSTOS. SONU CA 'NCANTA" della **Compagnia Teatrale BA17** che arriva per la prima volta anche nella metropoli reggina all'interno del programma del festival "AGAPE. LE SFUMATURE DELL'AMORE", promosso dal **Comune di Reggio Calabria** nell'ambito del progetto "ReggioFest2025: cultura diffusa" e finanziata a valere sul Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo della Direzione Generale Spettacolo del Ministero della Cultura. Un percorso straordinario tra la musica popolare italiana, alla ricerca della storia scritta dagli umili, con momenti di alta commozione e documenti originali che testimoniano la vita vera del popolo nella bufera della grande storia. Con la voce straordinaria e gli arrangiamenti di **Daniele Fabio**, compositore e performer della chitarra dalla carriera internazionale, lo spettacolo è raccontato con la malinconia leggera di **Angelica Artemisia Pedatella** e ancora una volta esaltato dalle figure coreografiche del duo di danzatori ormai consolidato, **Giada Guzzo** e **Raphael Burgo**.



La trama

Trasferitasi al nord da molto tempo, una delle tante calabresi fuggite via, si ritrova a provare inspiegabilmente una malinconia che la musica sembra amplificare a dismisura. Quelle note raccontano una storia drammaticamente vera e che non è stata mai adeguatamente raccontata. Dietro l'anima delle tarantelle e dei canti di lavoro, dietro l'immagine dell'amore e delle leggende, i miserabili hanno raccontato l'altra

faccia della storia, quella che si subisce, con la capacità di trasformarla in bellezza. «Raccontare questa storia grazie alle canzoni del popolo – spiega Angelica Artemisia Pedatella – ci permette di entrare in un mondo in cui dobbiamo rivedere il concetto stesso di cultura per come ce lo hanno proposto». Particolare e innovativo l'abito di scena costruito da Silvana Esposito, in grado di rivoluzionare il concetto di "popolare" alla ricerca di un significato profondo di verità bellezza e legalità che rappresenta la nuova Calabria.

Una chitarra per raccontare un mondo



Ma tutto l'incanto è affidato alla voce e alle mani di Daniele Fabio che guida la narrazione con le sue evoluzioni: «La chitarra è uno strumento che unisce il mondo colto e il mondo popolare in una maniera unica. Mi accompagna da sempre e mi ha permesso di scoprire mondi. Ho recentemente pubblicato un volume sugli arrangiamenti di 20 canti popolari per la “Edizioni Curci”, un'opera che mi ha dato e continua a darmi molte soddisfazioni, anche per la

preziosa collaborazione di Giulio Tampalini che li ha interpretati. Raccontare la gente attraverso la chitarra credo sia un privilegio riservato alla musica. Arrivare a questo appuntamento dopo un'estate davvero piena di musica è un altro tassello importante del mio percorso. Siamo alla punta dell'Italia. La musica mi ha fatto girare dal nord Europa fino a qui, in questa stagione. Credo che il suo compito sia farci viaggiare e questo spettacolo è un altro viaggio che ogni volta facciamo con il pubblico».

L'ACCESSO ALLO SPETTACOLO È GRATUITO. Tutte le informazioni presso le pagine social della Compagnia Teatrale BA17 e al numero whatsapp indicato in locandina. _



Mobilità green e turismo, a Morano debutta l'Apecalessino

Un ulteriore passo avanti nella valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e urbanistico di Morano. Con l'attivazione della **prima navetta turistica "Apecalessino"**, parte, in via sperimentale, il servizio di **mobilità sostenibile previsto dal progetto "Ri_AbitareMorano" – Intervento 12**, finanziato con risorse del PNRR, e redatto dal responsabile Area Tecnica del Comune, **Rosanna Anele**.

La misura, come detto a suo tempo, ha consentito l'acquisto di ben quattro "risciò" completamente elettrici, pronti all'uso e destinati a collegare i vari punti dell'abitato. Da un lato si punta ad agevolare i visitatori nella scoperta delle strade e delle piazze più suggestive del centro storico, dall'altro si vuol fornire alla comunità un supporto negli spostamenti interni, applicando tariffe agevolate per gli over 70.



La gestione operativa è stata assegnata a seguito di procedura ad evidenza pubblica alla società Area Eleven, che curerà le **prenotazioni e il pagamento sia mediante piattaforma digitale sia presso il punto IAT (Viale Gaetano Scorza) e la sede della Pro Loco (Piazza Maddalena)**.

Naturalmente, trattandosi di un primo approccio e di una novità assoluta nel territorio del Pollino, attesa da anni, si stanno esaminando tutti gli aspetti organizzativi e pratici al fine di ottimizzare le modalità operative e incrementare la qualità delle prestazioni.

Tutti e quattro i risciò saranno messi su strada a pieno regime.

«Un tassello significativo nella strategia di potenziamento delle azioni volte a migliorare l'accoglienza, destagionalizzare i flussi e rafforzare l'attrattività della località quale approdo di eccellenza», afferma il sindaco **Mario Donadio**. «Con l'avvio del primo Apecalessino alziamo lo sguardo pensando al futuro in modo innovativo, nell'intento di rendere turisticamente più fruibile e ospitale il borgo. Ma è un passo avanti anche per i residenti, in particolare per gli anziani, i quali beneficeranno di tariffe calmierate e potranno finalmente godere di maggior autonomia nei loro movimenti. Il nostro impegno è pertanto rivolto sin da subito a consolidare e implementare l'offerta, sia per quanto riguarda i costi sia per quanto attenga, in generale, alla tutela e al rispetto della natura in una prospettiva sempre più green. Desideriamo innescare un definitivo lancio del nostro capitale artistico e paesaggistico. Vogliamo che la bellezza sia accessibile a tutti. Senza barriere. Affinché si possa realmente proiettare il paese verso un domani di sviluppo e nuove opportunità. Economiche e sociali. Che abbiano gradualmente ricadute positive sull'occupazione e generino speranza soprattutto nei nostri ragazzi».



VICINANZA DELLA PROVINCIA

La presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, esprime la propria vicinanza e quella dell'ente che rappresenta alla dirigente biologa dell'ospedale civile di Cetraro, vittima di un recente, grave atto vandalico ai danni della sua automobile. “Alla professionista, stimata e conosciuta per dedizione e competenza, va tutta la mia solidarietà e – dichiara Succurro – il mio sostegno personale e istituzionale”. “Esprimo vicinanza – aggiunge la presidente – anche al sindaco Giuseppe Aieta, che si impegna ogni giorno per tutelare la sua comunità, e a tutti i cittadini di Cetraro, già provati da altri segnali inquietanti. Episodi come questo non possono né devono essere sottovalutati, perché la violenza è la spia di patologie sociali da affrontare a fondo”. “Mi auguro che le forze dell'ordine riescano a individuare presto i responsabili di questo gesto vile e inaccettabile. Non dobbiamo mai abbassare la guardia. È prioritario – sottolinea Succurro – tutelare i cittadini e quanti lavorano ogni giorno in contesti delicati come quelli sanitari”. La presidente ricorda, inoltre, l'impegno concreto della Provincia di Cosenza sul fronte della sicurezza, che “ha da poco acquistato un immobile in cui sorgerà la nuova caserma dei carabinieri”. “Episodi come questo – conclude – devono unire ancora di più le istituzioni e la comunità. Continuiamo a lavorare insieme per garantire la sicurezza dei cittadini e preservare la loro serenità”.



LA FESTA DELL'ASSUNTA A VACCARIZZO. UNA FESTA RELIGIOSA E LAICA ALLO STESSO TEMPO

Non è raro registrare, specialmente nei paesi arbereshe, eventi religiosi che si ammantano di motivi laici: infatti il carattere della celebrazione, la festa religiosa in onore della patrona del piccolo borgo, svoltasi qualche giorno fa, si è fuso con la partecipazione collettiva, la musica, la gastronomia, lo spettacolo, rendendola un momento di forte identità e coesione sociale.

E' proprio quello che è successo a Vaccarizzo grazie alla organizzazione dell'evento ad opera del Comitato dell'Assunta, coordinato con polso fermo e determinazione dalla triade: Stefania Fusaro, Irene Franca La Sala e Beatrice Barca, supportato da circa una ventina di amiche, collaboratrici, e parte del vecchio Comitato che organizzava l'evento negli anni passati, in perfetta sinergia e fattiva collaborazione, il quale ha proposto alla fine della celebrazione religiosa tutta una serie di eventi, come i giochi e le animazioni per bambini, la musica di qualità eseguita dal sempre più bravo Frank Casciaro con la voce di Anna Pignataro, e dulcis in fundo l'assaggio della famosa "Pitta Fritta", preparata, cotta e offerta al momento, che ha registrato un grande successo e apprezzamento da parte della popolazione locale ma essenzialmente dalle centinaia e centinaia di turisti accorsi da tutta la provincia per partecipare a questo evento ormai consolidatosi nel tempo.



IL FENOMENALE GABRY DRIVER È CAMPIONE ITALIANO SUPERSALITA GT CUP

Con la duplice vittoria di manche al 60° Trofeo Fagioli di Gubbio, lo sprinter calabrese della Scuderia Best Lap conquista il campionato SuperSalita del 2025 per il gruppo GT Cup. Si tratta del 19° traguardo tricolore per lui.

RENDE (CS) - **Cinque vittorie e una manciata di record del percorso**, disegnano ancora una volta un meritatissimo sorriso tricolore sul volto di **Gabry Driver**.

In tutte le tappe, il grintoso **pilota calabrese** ha mostrato un'intensità agonistica imponente, non solo per i successi e i primati costruiti, ma anche per la capacità di ottenere risultati di apicale livello correndo talvolta con gomme usate, un aspetto questo davvero molto qualificante quando sei chiamato ad addomesticare su una veloce strada di montagna, una vettura da 570 cv e con un peso rilevante alla bilancia.



Eccezionale infatti è stata la sintonia instauratasi fra Gabry Driver e la melodica V8 atmosferica di mamma Ferrari, che a dispetto degli anni resta una supercar ancora molto performante ed appagante.

La costanza di rendimento ad alta quota è molto probabilmente la dote che più di ogni altra distingue e qualifica un pilota: caratteristica che ha permesso al driver di Rende, ancora giovane ma già molto esperto, di conquistare ben **19 titoli tricolori** tra vittorie di gruppo e coppe di classe:

un palmares agonistico che, ad oggi, è **fra i migliori in assoluto in Italia** e non solo nella velocità in montagna.

Spesso, a fine stagione, il pilota della **scuderia Best Lap** ha inanellato il doppio trionfo in entrambi i campionati italiani salita e ora, ottenuto col doppio acuto di manche centrato a **Gubbio** (PG) il meritato successo nella **Top Class**, è vicinissimo a vincere anche il titolo nazionale nel **gruppo GT Cup del Cvm**, campionato in cui ha accumulato un cospicuo vantaggio sugli avversari e che potrebbe chiudersi con un suo ulteriore trionfo già nella prossima attesissima tappa di **Erice** (TP), datata 7 settembre.

Doverosi ringraziamenti spettano al team DP Racing nelle persone di Claudio De Ciantis, di Simone, Carmine e Michele D'Alessandro e Sergio Santuccioni, alla scuderia Best Lap e a tutti gli imprescindibili partner: il main sponsor TOP FRUIT di Bilotto Massimiliano; CALABRIA MOBILITY di Danilo Binetti; PUBBLYSISTEM SERVICE di Andrea Gagliardi; Vetreria Spinelli di Domenico Spinelli; MG MOTORI Autoricambi Usati Km Zero; PATUSCINO di Antonio Lo Nigro; NOLEGGIAMO ITALIA di Maurizio Smeriglio; D'ANGELO GROUP di Giuseppe D'Angelo; Guido Wheels di Stefano Guido.



Una lezione non ex cathedra

Prima di iniziare a leggere, guardate attentamente la foto.

È una semplice piantina: osservatene la bellezza, considerate l'armonia che la sorregge, valutatene la fierezza.

È una piantina che si è ostinata a nascere e a crescere tra le secche ed aride betonelle che costituiscono il piccolo viale condominiale che porta a casa mia. Il fiore azzurro non si trova conficcato nella sabbia arida, tra due mattonelle, per essere ammirato. "Non si cura di chi lo guarda, ma fiorisce nella sua grazia e bellezza senza chiedere nulla in cambio, offrendo la sua presenza gratuitamente"!



La piantina è "al di là dell'utile o dell'inutile; non ha un fine da raggiungere, ma è semplicemente "nell'essere".

In un mondo sempre più dominato dalla logica e dalla razionalità, sembra impossibile che piantina fiorisca senza motivo, senza scopo, senza chiedere nulla in cambio.

La sua esistenza mette in rilievo come la vita possa essere vissuta senza la necessità di giustificarsi o di cercare approvazione. Radicata com'è tra le betonelle, non si preoccupa di essere guardata o ammirata, (non so, infatti, se altri miei condomini l'abbiano mai vista), ma essa semplicemente fiorisce perché è nella sua natura farlo.

In questo senso, può essere considerata come una metafora della vita stessa. La nostra esistenza è spesso caratterizzata da una ricerca di senso e di scopo, ma forse la vera bellezza della vita sta proprio nella sua gratuità e nell'assenza di scopo.

La pianta dal fiore azzurro che si ostina a vivere con le radici ben fissate nella sabbia, mi invita a riflettere sulla nostra relazione con il mondo e con noi stessi. Possiamo imparare da questa pianta, invisibile ai più, a vivere la vita senza la necessità di giustificarsi o di cercare approvazione? Possiamo trovare la bellezza nella semplicità e nella gratuità dell'esistenza?

La risposta a queste domande può essere trovata solo nella riflessione e nella contemplazione. La piantina dai fiori azzurri, con la sua bellezza e la sua semplicità, ci invita a rallentare e a godere del momento presente, senza la necessità di cercare qualcosa di più.

Essa mi continua ad insegnare che la bellezza può essere trovata nella semplicità e nella gratuità. Invita a vivere la vita senza la necessità di cercare approvazione da altri. Ricorda a noi distratti che l'esistenza può essere vissuta senza scopo, senza motivo, semplicemente perché è bella e degna di essere vissuta.

In un mondo sempre più complesso e caotico, la lezione dell'umile piantina, dai fiori color del cielo e del mare, può essere una fonte di ispirazione e di riflessione. Possiamo imparare a vivere la vita con più leggerezza e più libertà, senza la necessità di cercare qualcosa di più. Con la sua bellezza e la sua semplicità, ci invita a godere del momento presente e a trovare la bellezza nella gratuità dell'esistenza.

Antonio Mungo

DA VACCARIZZO UN POTENTE GRIDO DI PACE....

Nella suggestiva cornice dell'anfiteatro Eco delle Acque di Vaccarizzo Albanese qualche giorno fa è stata presentata: LA PACE, con tutta la sua emozione, determinazione, evocazione, urgenza, focalizzando, naturalmente, l'attenzione sul genocidio di Gaza.



E la Pace ha preso subito la parola con la voce di Anna Pignataro, presidente dell'Ass. Cult. Achiropita, fondata nel 2012, che gode in questo territorio di un back ground di tutto rispetto nel campo dell'arte, della cultura, declinata in tutte le sue articolazioni: recitazione, canto, danza, poesia, letteratura, etc., nell'ottica di una continua e costante ricerca del confronto, dell'aggregazione, della sinergia tra forze e pensieri diversi, ciascuno spinto dalla voglia di fare e di

mettersi in gioco. E Tutto questo, in un piccolo borgo di poco più di mille abitanti, con una forte caratterizzazione identitaria della etnia arbereshe. E non è poco!

E oltre alla voce, che fungeva da catalizzatore per tutte le altre presenze sceniche la Pace aveva la musica e le parole di Frank Casciaro, noto musicista polistrumentista a livello nazionale, che per tutta la durata della performance ha tracciato la strada e i vari sentieri su cui si sono incamminati gli altri protagonisti di questo spettacolo che aveva per titolo GIVE PEACE A CHANCE, "dai una occasione alla Pace".

E per non entrare nella retorica e nella banalità, lo spettacolo si è avvalso delle parole e dei pensieri degli altri, di personaggi famosi e noti in tutto il mondo per la loro strenua battaglia in difesa della pace, degli ultimi, dei diseredati, come John Lennon, Bob Marley, Bob Dylan, De Andrè, De Gregori, Antonio Gramsci, e tanti altri, presi in prestito, a turno, da tutti gli altri componenti di questo variegato cast, come la giovanissima cantante Gaia, o Piero che legge la sua poesia sulla Pace, oppure Lucia, Alessia, Natalina, Angela, Mariapia, che leggono a loro volta toccanti ed emozionanti testi sulla Pace ma che poi si prestano a fare da guida e da sostegno ai bambini e le bambine come Ginevra, Cecilia, Rosemary, Rosaelmira, Ettore, Lorenzo, Andrea e tanti altri protagonisti di questa suggestiva rappresentazione, con i loro piccoli ma significativi emozionati ed emozionanti messaggi di Pace.

Insomma un forte, deciso e prorompente "grido" di PACE che è arrivato dritto al cuore e nell'anima del folto pubblico presente, che ha dimostrato anche questa volta come la piccola comunità di Vakarici riesca a mandare al mondo intero il suo piccolo ma sentito e potente messaggio di Pace, Fratellanza e Giustizia.

MERAVIGLIOSAMENTE FUSCALDO

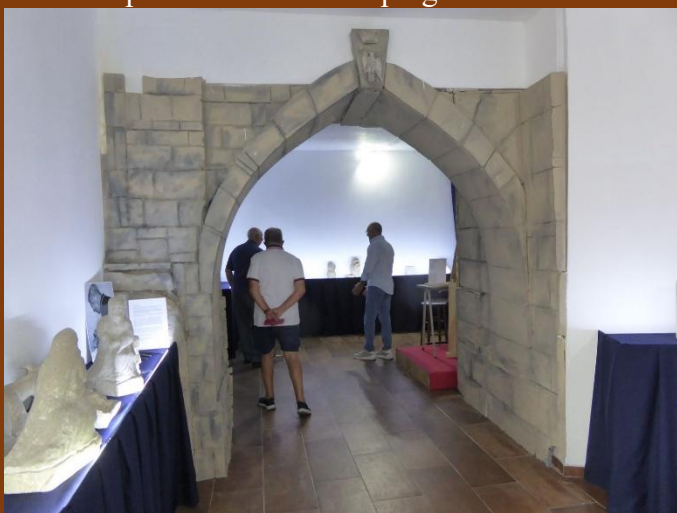
3^ TAPPA PER IL CLUB DEI PROF IN CAMMINO



I discoli giovincelli, con gli anta sulle spalle, pianificano e realizzano il loro desiderio di far visita ad una cittadina sul Tirreno. Non è un luogo comune, ma è la città degli scalpellini. Fuscaldo, offre vedute mozzafiato sul litorale e luogo in cui la conoscenza con le persone diventa amicizia vera. In questi valori credono i professori che incanalano un rapporto speciale e privilegiato con gli abitanti di Fuscaldo di cui si apprezza l'eterno amore per il proprio luogo natio. Fuscaldo, vanta una storia millenaria, perla del Sud, oggi più che mai Borgo tra i più suggestivi della Calabria. Con le proprie feste offre l'accoglienza marinaresca e poi in alto, nel centro storico, vicoli che parlano di storia, chiese come la Matrice e l'Immacolata, che richiamano alla spiritualità molto cara al gruppo in cammino. La gestazione di questo viaggio è stata lunga, perché la data fissata a fine agosto, si sa che questo mese per antonomasia vacanziero, è meglio dedicarlo alla famiglia. Ma lo spirito intraprendente di chi ama conoscere, confrontarsi, creare nuovi rapporti, prevale in questi "ragazzi di oggi", che non smettono mai di progettare e proteggere le proprie idee sino a che queste non diventino realtà. Fuscaldo è una realtà. L'accoglienza al primo posto da condividere con le bellezze del luogo. Chi pensa che a queste latitudini c'è solo estate da vivere intensamente per qualche mese sbaglia di grosso. In questo luogo benedetto è stato concepito il santo patrono della Calabria, San Francesco di Paola, non è da poco conto. Infatti, la casa di Vienna, mamma del santo, si trova in uno dei tanti vicoli articolati, forza costante di una toponomastica che resta fedele alla storia. Se la marina è continuamente in evoluzione, il centro storico di Fuscaldo è qualcosa di meraviglioso, sembra un presepe come quello che custodisce con pastorelli che rappresentano abitanti del luogo. Sicuramente tutto ciò che si scriverà non potrà mai essere esaustivo come vivere direttamente le emozioni sul posto scelto per la terza tappa in movimento, che ha suscitato una giornata indelebile. Non basta assaporare il profumo della storia e gli odori che riconciliano ad una quotidianità a misura d'uomo. Qui sembra



scopre nel “Circolo d’Unione 1868”, e dal nostro cicerone che ha guidato ogni passo in un ambiente che dire incantevole è poca cosa, ma anche dal 95enne artista Giacomo Cervo. L’artigiano e maestro, Antonio Pupo, ci accoglie a casa sua, letteralmente un museo. E’ un bravissimo intagliatore, scultore del legno che fa parlare attraverso la realizzazione di figure bibliche, spirituali, ma anche gli stemmi araldici delle famiglie signorili fuscaldesi, che trovi dappertutto. Anche lui, a pieno titolo, si può ritenere un adepto del gruppo in cammino, la sua conoscenza e amore per Fuscaldo la si misura con le tante pubblicazioni ed oggetti prodotti. Tra queste realizzazioni, anche i presepi stupendi, e non è finita qui, perché ogni mattina si esibisce in privato con il sassofono. Sarà, probabilmente, il segreto di una vita dedicata alla famiglia e al suo paese anche attraverso la musica. Antonio Pupo, non si è limitato ad accoglierci in casa sua, ma ha dimostrato di conoscere così bene ogni angolo cittadino che ci sarebbero voluto dei giorni per assecondare tutto il suo amore per Fuscaldo che custodisce in immagini che adornano le stanze di casa. Nota di colore anche per la moglie Luisa, persona splendida che con i profumi insistenti e pregnanti ci ha ricordato come le nostre mamme rendevano deliziosa la



che il tempo si è fermato, invece, la gastronomia, come il festival delle alici che si svolge alla marina, ci fa riflettere sull’identità degli abitanti, punto di forza di un popolo che accetta le sfide moderne senza dimenticare il proprio passato, le tradizioni, quel senso di appartenenza che garantisce la longevità ai cittadini. E’ uno scoprire continuo di valori puri e veri, è una lieta novella che fa apprezzare il perché certa gente “cocciuta” sceglie di non allontanarsi dalle proprie origini, anche se luoghi più lontani garantiscono la scalata sociale. La longevità si

La lucidità delle spiegazioni, anche se rapide, sono state foriere da intercettare e porsi sulla stessa onda perché si possa ritornare. La visita è stata, durante la mattinata, anche istituzionale. Giacomo Middea, primo cittadino, ha ricevuto il gruppo in Municipio. Ha aperto le porte della sua città alla volontà di chi organizza questi itinerari spirituali su luoghi sacri per poi conoscere meglio tutto il resto, le abitudini della gente, i loro pensieri, la gioia di vivere in quelle mura che trasudano una storia ricca. Nella casa di tutti i fuscaldesi si è vissuto un

momento di grande significato, perché anche le istituzioni si rendono conto che un percorso diverso dal solito vacanziero è possibile se si incontrano persone dedite alla cultura. Infatti, ogni componente dei prof ha una sua peculiarità che mette al servizio del gruppo e diventa una forza. Il consigliere Carmelo Scrivano ha illustrato il museo degli scalpellini ed i corsi per i ragazzi che inizieranno in settembre. Assieme alle splendide vedute, una dopo l’altra, si cementa l’amicizia che viene celebrata con i saluti finali dopo una giornata trascorsa tra mare, collina e montagna. Perché Fuscaldo offre tutto questo. Il pranzo frugale è stato consumato al fresco di una intensa vegetazione, con una sorgente d’acqua da acquietare la sete e la calura stagionale. Il 26 di agosto resterà una data memorabile, il



coinvolgimento futuro è stato pianificato perché possa continuare il sentimento d'amicizia che pian piano ha prevalso su tutto il resto. E poi che dire di Oriente Anastasio, presidente del circolo, che ha assecondato ogni desiderio, aprendo le porte di un luogo sereno e cordiale, dove si è potuto registrare una puntata del cenacolo da incorniciare per i temi trattati. Assieme al **sottoscritto, Antonio, Enzo, Ernesto, Vincenzo** che ha dispensato delle poesie superlative, poi **Cesare** che proprio a Vincenzo ne ha dedicata una in vernacolo molto bella e che ha commosso, si registra la prima partecipazione di **Nino**, la presenza sempre più significativa di **Pino** che porta avanti itinerari da brigante. Padre **Casimiro** si è imbarcato in un viaggio da Lorica pur di essere presente e partecipare alla magia dell'incontro che più che mai ha maggiormente evangelizzato. Un gruppo coeso che sembra fatto con lo stampino, tanto voglioso di fraternizzare e divulgare il più possibile i valori della famiglia. Poi Giacomo Cariolo, che oltre ad essere un cultore di Fuscaldo, conservando migliaia di scatti, ha concluso l'incontro spirituale con le parole più sagge ed interessanti da ascoltare nel filmato, perché ha colto, nella sintesi, il vero senso del girovagare dei "giovannotti" che hanno deciso di mettersi in gioco e ritornare in campo più affamati che mai di conoscenza. Un paese che ha accolto e dato il senso della vita a quanti hanno deciso di partecipare a questa terza tappa in cammino. Per Casimiro Maio, Antonio Strigari e la sua chitarra, un pensiero in più, perché loro sono nati a Fuscaldo e amano profondamente dove tutto è cominciato. Cari lettori che seguite abitualmente queste pagine, ad ogni articolo profuso sembra che di meglio non possa esserci, invece, non solo voi restate sbalorditi ma anche noi stessi che questi momenti descritti li viviamo in prima persona, per questo la Calabria da scoprire ci regalerà ancora appuntamenti prestigiosi. La giornata a Fuscaldo che sembra non finire mai, tanto è piaciuta e vissuta, la si può sintetizzare con la foto davanti al circolo e quella con il collega giornalista, Armando Nesi, che ho avuto il piacere di rivedere dopo anni. Alle nostre spalle un

tramonto impressionante per bellezza e colori, la dimostrazione di come la natura sa sempre dipingere dei quadri che mai mano umana otterrebbe, riuscendo ad incorniciare lo spirito che anima un gruppo la sete del sapere e di non volersi arrendere. Per essere d'insegnamento ai giovani che leggeranno o vedranno i filmati, perché possano rendersi conto che una Calabria, non da bere come la Milano di un tempo, ma da vivere è possibile!

Ermanno Arcuri





Caro Ermanno, grazie di cuore per averci donato questo straordinario racconto, scritto con sensibilità e passione. Nelle tue parole rivive l'anima autentica di Fuscaldo: la sua storia millenaria, la spiritualità, la bellezza dei luoghi e l'accoglienza sincera della sua gente. Hai trasformato una giornata in un ricordo indelebile, capace di emozionare chi c'era e di far sentire partecipe chi legge.

Un grazie speciale anche a tutti coloro che hanno preso parte a

questa terza tappa del cammino: ciascuno con la propria presenza, il proprio entusiasmo e i propri talenti ha reso l'incontro unico, arricchendo la giornata di amicizia, condivisione e spiritualità. Insieme si è creata un'atmosfera di famiglia, che resterà viva nel cuore di ognuno di noi.

Le tue parole, Ermanno, resteranno testimonianza di un'esperienza che va oltre il semplice viaggio: un vero intreccio di emozioni, tradizioni e nuove amicizie, che ci spinge a custodire e ad amare ancora di più questa nostra terra.

Giacomo Cariolo.

PERIFERIE E CENTRO IN COLLEGAMENTO A SAN GIOVANNI IN FIORE



Dal prossimo lunedì 1° settembre sarà attivo a San Giovanni in Fiore il nuovo servizio di trasporto pubblico locale, con quattro linee che collegheranno quotidianamente le periferie con il centro cittadino. I bus circoleranno dal lunedì al sabato, dalle ore 7 alle ore 19, per garantire spostamenti più rapidi e sostenibili. “È una novità

assoluta per la nostra città, ed è soprattutto un atto di giustizia sociale – ha dichiarato la sindaca Rosaria Succurro – perché consentirà a tanti cittadini che vivono in quartieri periferici, come l’Olivaro, di raggiungere il centro senza essere costretti a spostarsi a piedi anche in condizioni climatiche difficili. Il servizio contribuirà inoltre a ridurre il traffico veicolare e l’inquinamento. Così favoriamo una mobilità più sostenibile”. I mezzi saranno dotati di pedane per persone con disabilità e di posti riservati ad anziani e altri utenti fragili. Nelle fasce orarie scolastiche, i bus serviranno anche studenti e studentesse. Le tariffe di biglietti e abbonamenti corrisponderanno a quelle stabilite dalla Regione Calabria. “È un risultato importante – ha aggiunto Succurro – che si inserisce in un progetto di governo fondato su opere pubbliche, servizi e uguaglianza sociale. San Giovanni in Fiore cresce ogni giorno, nei servizi e nello spirito di civiltà e inclusione”.

Reggio Calabria, Mediterranean Wellness 2025, conto alla rovescia...giorno 4 si parte

di Rossana Battaglia

Mediterranean Wellness 2025: il 4 settembre il seminario sul turismo enogastronomico in Calabria.

Mediterranean Wellness entra nel vivo e si avvicina la data del 4 settembre, quando alle ore 17:30 presso Pepy's Beach – Arena dello Stretto (RC) si terrà il seminario tematico “Le Opportunità del Turismo Enogastronomico in Calabria”.

Un tema centrale e di grande attualità che vedrà il contributo di rappresentanti istituzionali, esperti del settore e operatori del territorio. interverrà Patrizia d'Aguì, per i saluti da parte della società organizzatrice, l'incontro, moderato da Giorgio Durante, giornalista e Presidente dell'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, metterà in luce i modelli di sviluppo sostenibile, il ruolo delle cooperative rurali, le certificazioni di qualità e le reti di cooperazione come strumenti per l'internazionalizzazione

Il programma di Mediterranean Wellness proseguirà fino al 7 settembre con le attese premiazioni finali, mentre sono in corso le selezioni dei diversi contest, il 6 settembre l'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria conferirà importanti riconoscimenti:

- Enzo Barbieri, come Personaggio Eccellenza di Calabria, premio Calabria Buona 2025;
- il Premio Donna Brettia, patrocinato da Qual'Italy a due donne simbolo di spirito combattivo e rappresentatività.

Un calendario intenso che intreccia sport, cultura e tradizione, per valorizzare l'identità mediterranea e le sue eccellenze.





TEODORA, LA SANTA CALABRESE DEL MONDO BIZANTINO

Il festival AGAPE al REGGIOFEST2025 porta in scena la storia inedita dell'unica santa calabrese.

Ultimo appuntamento della trilogia teatrale il **29 agosto** alle **ore 21.00** all'anfiteatro di **Piazza Leopoldo Trieste a Reggio Calabria** con **“LA DISCEPOLA. TEODORA LA SANTA DI CALABRIA”**, un'opera unica che racconta il mondo bizantino e la straordinaria vicenda di Teodora da Rossano, l'unica santa calabrese, rivoluzionaria al suo tempo, che insieme a San Nilo, fondatore poi di biblioteche e conventi, realizzò un connubio santo quasi due secoli prima di Francesco e Chiara d'Assisi. L'opera è interpretata dall'attore e archeologo **Gianluca Sapia** e da **Angelica Artemisia Pedatella** e presentata dalla **Compagnia Teatrale BA17** all'interno del programma del festival **“AGAPE. LE SFUMATURE DELL'AMORE”**, promosso dal **Comune di Reggio Calabria** nell'ambito del progetto **“ReggioFest2025: cultura diffusa”** e finanziata a valere sul Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo della Direzione Generale Spettacolo del Ministero della Cultura. Al fascino della musica bizantina con le coreografie di **Giada Guzzo** e **Raphael Burgo** si aggiungono i preziosi repertori multimediali che vedono anche la collaborazione del fotografo reggino **Demetrio Sgrò**, nonché il supporto di revisione del testo del prof. **Eligio Daniele Castrizio**, professore Ordinario di Numismatica presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina.



La trama

Mentre la Calabria è presa di mira dalle incursioni dei pirati saraceni che saccheggiano città e imprigionano donne, bambini e monaci, Teodora diffonde la filosofia dell'amore e spinge a superare la paura dal suo ritiro sul monte dell'Arenario nel Mercurion. Un forte desiderio di aiutare ancora una volta spiritualmente Nilo, suo

discepolo, la spinge a gettarsi in un'avventura imprevista. Alla ricerca costante del messaggio di Dio nel mondo, sembra che nulla possa toccare Teodora, ma nel segreto del suo cuore nasconde i dubbi e le incertezze. Con un messaggio potentissimo per il suo e per il nostro tempo, Teodora attraversa i secoli e restituisce una visione assoluta e completa dell'esistenza, consegnando a Nilo ancora le sue ultime parole, in un'atmosfera onirica dove il mondo contemporaneo si unisce alle sonorità bizantine per rendere una visione unica dell'essenza dell'umano e del suo rapporto con il divino.

Un mondo da riscoprire: la Calabria bizantina

Afferma il prof. Castrizio: «La Calabria, e Reggio in particolare, fu la regione italiana governata più a lungo dall'Impero Romano, impropriamente chiamato bizantino per legittimare l'impero dei barbari



fondato da Carlo Magno, con la complicità di Papa Leone III. Furono secoli pieni di problemi, ma anche di libertà e di autogoverno, che permisero lo sviluppo culturale, economico e spirituale della nostra terra. Mille anni di schiavitù sotto il tallone dei popoli del Nord hanno reso un popolo di santi e guerrieri una entità priva di una propria identità culturale e completamente dimentica dalla propria storia. Ecco perché la riscoperta delle nostre radici, in questo momento di ritorno alla violenza e all'ignoranza propagate come valori, appare fondamentale per tentare un riscatto sociale ed economico, finora annichilito da una mentalità tribale e servile. In questo sforzo, la ricerca e la divulgazione scientifica del nostro passato e della nostra

anima greca è un punto imprescindibile per vincere il millenario fatalismo e la rincorsa a un edonismo senza senso e senza prospettive. Di fatto, il patrimonio culturale di cui siamo portatori ci configura come persone con uno spiccato senso della libertà, con l'odio verso tutte le forme di ipocrisia e di retorica. Noi calabresi non abbiamo mai invaso altri popoli e siamo, fin dal sesto secolo avanti Cristo, assertori convinti della necessità di non indossare armi e di farvi ricorso solo per la difesa della città. Per dirla con le parole un sacerdote ortodosso reggino di secoli fa: sono pronto a morire, ma non sono pronto a uccidere, e mai lo sarò». Una Calabria che resiste, che esiste e va riscoperta: è questo il messaggio dell'*agape* – l'Amore – che il festival attraverso i suoi appuntamenti svela. «Fotografo un po' tutte le bellezze della Calabria, – conclude Demetrio Sgrò. – Fotografare ciò che resta del mondo bizantino è un modo per non dimenticare le origini. L'immagine di un rudere rappresenta ciò che resiste al tempo, un po' come noi calabresi, nonostante tutto».

L'ACCESSO ALLO SPETTACOLO È GRATUITO. Tutte le informazioni presso le pagine social della Compagnia Teatrale BA17 e al numero whatsapp indicato in locandina. _



Controvento e le elezioni regionali del 5 ottobre

Il Coordinamento Controvento Calabria è nato da un'assemblea pubblica nel novembre 2023 raccogliendo soggetti civili, movimenti, associazioni e comitati dalle più svariate appartenenze ideologiche e culturali al fine di contrastare un fenomeno specifico che rappresenta uno dei problemi più gravi ed urgenti per il nostro territorio: la speculazione energetica divoratrice di risorse pubbliche e sterminatrice di paesaggi, ecosistemi e biodiversità.



Come noto, la lobby dell'energia pulita, nella quale militano anche esponenti di spicco della lobby dell'energia sporca, si è appropriata in questi ultimi anni di una somma di denaro prelevata dalle bollette dei cittadini superiore ai 400 miliardi, e condiziona la politica dei politici di mestiere, i mezzi di informazione e grandi associazioni ambientaliste come Legambiente. Così le iniziative congegnate da Controvento hanno provato a far scricchiolare il pensiero unico sulla necessità di sacrificare all'avanzata dellerinnovabili storia, cultura, Costituzione Repubblicana, crinali, boschi, colline,

campi agricoli e terreni non coltivati, buon senso, turismo, esigenze e vocazioni degli abitanti di ogni territorio.

In particolare, in meno di due anni, Controvento ha realizzato numerose iniziative di informazione e riflessione collettiva, di gioiosa protesta e azione legale attraverso la presentazione di ricorsi e osservazioni per impedire l'implementazione di progetti – specialmente di impianti eolici – che potrebbero distruggere irreversibilmente territori, ecosistemi e paesaggi senza peraltro alcun beneficio per la popolazione.

Il Coordinamento ha inoltre provato a interagire in maniera rigorosa con le istituzioni: quasi tutti i sindaci hanno compreso e condiviso i rischi che colline, mare, pianure e montagne stanno correndo – pur agendo ancora in maniera farraginosa e incerta, a volte passiva – mentre più difficoltà c'è stata nel confronto con i consiglieri regionali di governo e di opposizione. Senza dimenticare la raccolta “fisica”, con banchetti per le strade e le piazze della Calabria, di 15.000 firme in calce a un appello propositivo, indirizzato purtroppo a una classe abituata ad ammannire ai cittadini decisioni imposte dall'alto.

A dire il vero, qualche esponente politico ha offerto a Controvento una candidatura per le prossime elezioni regionali del 5 ottobre. Controvento, evidentemente, dopo tante manifestazioni, sit-in, ricorsi legali, interventi sui mezzi di informazione corredati da adesioni di prestigiosi intellettuali, appare anche una potenziale forza elettorale. Ma Controvento ha ringraziato per il gentile pensiero rifiutando la proposta: un Coordinamento dalle tante anime, nel quale convivono il bisogno di legalità costituzionale e di giustizia, l'ecologismo e forti istanze moralizzatrici, non può schierarsi in un partito che, a volte nonostante le buone intenzioni dei singoli, si muove nel mondo separato, surreale, della rappresentanza istituzionale e tende a utilizzare la “spinta” dei movimenti sociali per perseguire disegni politici nella logica di scambio tra potere ed economia.

Il Coordinamento Controvento Calabria continuerà ad essere una ventata di aria allegra, colorata; un antidoto al grigio cemento dei palazzi del potere. Pronto, ad ogni modo, a confrontarsi con il rinnovato Consiglio regionale, maggioranza e opposizioni, con la ferma determinazione a bloccare la devastazione irreversibile della nostra Terra in nome del profitto di pochissimi a danno del popolo intero. Senza sconti. Rimarcando il nostro slogan: “Rinnovabili sì, ma non così”.

San Demetrio Corone, “Cuore Granata”, celebrazione della locale squadra di calcio

Domani, alle ore 21, è in programma la Festa della Sandemetrese, che si appresta ad affrontare il campionato di calcio di seconda categoria, completamente rinnovata e sicuramente molto competitiva.

Ci sarà una serata dedicata al calcio tra passato, presente e futuro, intitolata "cuore granata", dove verrà presentata la squadra. Una serie di immagini fotografiche, una carrellata di personaggi calcistici e poche righe faranno da apri pista al concerto del rinomato gruppo musicale internazionale "Peppa Marriti Band".

L'evento si aprirà con i saluti istituzionali del Sindaco dott. Ernesto Madeo e del Presidente Gennaro Azzinnari, che festeggerà anche il suo ventennio alla guida della Sandemetrese.

La storia calcistica della Sandemetrese è molto significativa. Le prime formazioni amatoriali con dirigenti e calciatori sono anteriori agli anni cinquanta. Una delle più antiche squadre è datata 1947 / 48 ed è composta da: Francesco Braile (Presidente), Furiati Vittorio, Volpe Antonio, Liguori Demetrio (dirigenti). Calciatori: D'amico Giuseppe, De Rose Vincenzo, Piro Gennaro, Liguori Ciccio, Pagliaro Ariosto, Di Martino Adriano, Jenò Cosmo, Faragasso Francesco, Lanzone, Versi Domenico, Bellucci

Luigi.

Il primo campionato ufficiale è datato 1964 / 65: una seconda categoria vinta con 24 punti. Al secondo posto il Cotronei (22 punti) e al terzo l'Acri (18 punti). Presidente il Giudice dott. Achille Marchianò, allenatore il Signor Costantino De Simone. Questa una delle formazioni base: Sposato, Chimento, Tarantino, Bellucci Solano F., Macrì, Altimari F., Altimari A., Liguori, Solano A., Gabriele. Capitano: Adriano Solano.

Dal 1965 al 1970, la Sandemetrese si è cimentata in campionati di prima categoria, sempre con squadre molto

competitive. Addirittura nel 1967 / 68 (44 punti) e nel 1968/69 (41 punti), è arrivato al secondo posto, subito dopo il Castrovillari prima e il San Lucido dopo, ad un passo dalla serie D. In questi cinque anni si sono alternati gli allenatori Ubaldo Leonetti (con un trascorso, come trainer) in squadre importanti del cosentino e Callisto Bacillieri (con un trascorso come calciatore nel Bologna). E poi nell'anno 1969 / 70 il prof. Raffaele Prantera e il prof. Cosimo Ieno. In questo periodo, era in atto la seguente sequela dei campionati: Seconda categoria – Prima categoria – Serie D.

Questa una delle tante formazioni: Sposato, Bellucci N., Caputo, Magnelli, Anastasio, Solano F, Luzzi A., De Luca, Curcio, Serra, Bruno, Luzzi D. Capitan: Nicola Bellucci. In porta nei vari campionati si sono avvicendati anche Corrado Aceti, diventato mito sandemetrese per le sue parate leggendarie ... e Vittorio Salatino.

La ristrutturazione dei campionati avvenne subito dopo. Altri importanti successi della squadra con relativi promozioni negli anni 1986 / 87, dalla terza categoria alla seconda categoria, nel 1991 / 92 dalla seconda categoria alla prima categoria, 1992 / 93 dalla prima categoria alla promozione. Vittorie queste che portano la firma dell'allenatore Prof. Gennaro Mario De Cicco e dei Presidenti Antonio Sposato e Achille Marchianò. Calciatori: Serra, Rotondaro, A. Durante, Liguori, Quintieri, Scura, Iuele,. Provenzano, Rizzoli, Godino, Oliva, Cadicamo, S. Bua, Loricchio, Tramaglino, Vitteritti, A. Bua, Maio, Cofone. Capitano: Gaetano Iuele.

Seguirono dopo tre campionati di promozione.



Negli anni duemila si alternarono vari presidenti e vari allenatori. Il più longevo come Presidente è stato Gennaro Azzinnari, come allenatori, invece, Massimo Oriolo e Damiano Bruno. L'invito generale alla manifestazione è rivolto a tutti: dirigenti, calciatori, sportivi ed estimatori della sandemetrese.

Gennaro De Cicco



IL RICORDO DELLA TRAGEDIA

San Giovanni in Fiore ricorda oggi, 30 agosto, il sessantesimo anniversario della tragedia di



Mattmark,

avvenuta in Svizzera nel 1965. Alle ore 17.15 di quel giorno, un'enorme massa di ghiaccio si staccò dal ghiacciaio di Allalin e travolse il cantiere della diga in costruzione. Morirono 88 lavoratori, tra cui sette operai originari di San

Giovanni in Fiore, mentre altri rimasero feriti. La sindaca Rosaria Succurro ha rivolto un pensiero commosso ai caduti e alle loro famiglie: “Sessant’anni dopo, il ricordo di quella tragedia – ha detto – resta vivo nella coscienza della nostra comunità. I nostri sette concittadini persero la vita in un cantiere lontano, per costruire con il lavoro il futuro delle loro famiglie. A tutte le vittime va il nostro pensiero commosso e ai loro familiari il nostro abbraccio”. La sindaca ha parlato anche delle vedove sangiovannesi, mogli di quei lavoratori. “Quelle donne – ha sottolineato – hanno vissuto una vita segnata dalla perdita. Hanno custodito con dignità e forza la memoria dei loro mariti e portato avanti con enorme coraggio le loro famiglie, cresciuto i figli e alimentato la speranza. A loro va oggi la vicinanza di tutta San Giovanni in Fiore”. Succurro ha poi allargato lo sguardo al presente: “Ogni giorno in Italia, e anche in Calabria, si consumano nuove morti bianche. È un dolore che continua a colpire famiglie e comunità e che ci ricorda quanto sia urgente rafforzare la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. Servono – ha affermato la sindaca – regole più stringenti e controlli più efficaci, perché il lavoro non deve finire in tragedia”. Sul piano istituzionale, la sindaca ha aggiunto: “Le Regioni hanno un ruolo importante nelle politiche per la sicurezza. Dovremo allora impegnarci tutti con maggiore coesione per la tutela dei lavoratori, che sono l’anima e la forza di ogni comunità locale. Il nostro compito è ricordare sempre quel sacrificio, che deve restare monito e memoria condivisa. San Giovanni in Fiore – ha concluso Succurro – non dimentica i suoi figli caduti al lavoro, lontano dalla propria terra”.

BISIGNANO: UNA MAIOLICA PER SANT'UMILE

Sono questi i giorni dedicati al santo che erroneamente qualcuno pensa solo di Bisignano, in realtà è il secondo, dopo san Francesco di Paola, assieme ad altri a far diventare la Calabria terra di santità. Si festeggia la nascita del poverello, il frate dell'umiltà, le cui doti, come la scienza infusa è rivisitata e corretta, perché quel gigante di santità nella sua figura di appena 145 cm, ha evangelizzato più d'altri sul territorio divenendo una figura imprescindibile per tutti. Lo è ancora oggi, perché il frate appartenente all'Ordine dei Minori, è più che mai venerato, così come le preghiere e le richieste di



miracoli si moltiplicano considerevolmente. E' tanto amato e considerato che proprio in questi giorni c'è stata la benedizione della maiolica dedicata al santo raffigurante uno scorcio della grotta della penitenza da lui tanto amata. La maiolica è stata posta su un muro situato a bordo strada in Via Valle Russo. Percorrendo questo tratto di strada, che si trova dal lato opposto dove è situato il Convento della Riforma, si può osservare la grotta di Sant'Umile. Ancora un simbolo che serve alla comunità e quanti percorreranno quel tratto stradale. La benedizione è stata officiata dal parroco di Bisignano don Cesare De Rosis, alla presenza del sindaco, Francesco Fucile, della delegata agli affari religiosi, Maria Assunta Puterio e della neo assessora Federica Paterno. L'artista che l'ha prodotta è il giovane Luigi Risuleo, che si scopre, dopo la statua in onore di sant'Umile, un vero talento. Il primo cittadino Fucile ringrazia la famiglia di Gianni Spera e Francesca De Luca per aver realizzato e donato alla Città di Bisignano questa bellissima maiolica raffigurante Sant'Umile da Bisignano e uno scorcio della grotta della preghiera dove frate Umile si ritirava per la meditazione e la penitenza. Dichiarò il

sindaco Francesco Fucile: “Questa maiolica ci invita a fare una breve meditazione. La preghiera di frate Umile è intensa, è ricerca appassionata dell’amore di Dio, è apertura totale e fiduciosa a Dio – continua il primo cittadino - Egli ci dimostra che la preghiera non è un pio esercizio, ma un’occupazione molto seria che può e deve coinvolgere tutta l’esistenza di una persona. Essa è lode al Signore. È una preghiera aperta, totale, vitale: non c’è frattura tra preghiera e vita, bensì integrazione. Pregare e vivere, pregare e amare, pregare, o meglio lodare il Signore e amare/servire il prossimo e i confratelli in obbedienza e umiltà sono per frate Umile la stessa cosa – conclude Francesco Fucile -. La sua umiltà nasce proprio dalla preghiera; sorgente del suo cammino spirituale, perché è colui che si umilia ad essere esaltato. L’umiltà è il fondamento della preghiera, perché l’umiltà è la disposizione necessaria per ricevere gratuitamente il dono della preghiera”. Sono concetti espressi nel libro “L’Umiltà in Sant’Umile da Bisignano” dallo stesso sindaco che ha presentato al convento alcuni mesi fa.

Ermanno Arcuri



Pesticidi nei campi di cipolla rossa: il silenzio che pesa sul Consorzio di tutela e valorizzazione IGP Tropea Calabria

di Rossana Battaglia

L'allarme lanciato da diverse inchieste giornalistiche e quella aperta dalla **Procura di Paola** sull'uso di pesticidi nei campi di cipolla rossa in Calabria, soprattutto nella zona di Amantea-Campora, sta scuotendo l'opinione pubblica e l'intero comparto agricolo regionale. La notizia, rimbalzata sulle principali testate nazionali, solleva interrogativi seri sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità



delle produzioni locali.

Eppure, di fronte a questo scenario preoccupante, colpisce il silenzio del Consorzio di Tutela della Cipolla Rossa di Tropea Calabria IGP. Nessuna dichiarazione, nessuna presa di posizione ufficiale, nessun chiarimento. Un vuoto comunicativo che rischia di confondere i consumatori e, soprattutto, di gettare ombre ingiustificate sulla filiera certificata.

Gli articoli di stampa, infatti, parlano genericamente di "cipolla

rossa" senza distinguere tra produzioni comuni e la rinomata IGP di Tropea. Una mancanza di chiarezza che mette a rischio l'immagine stessa del marchio di qualità, conquistato con anni di lavoro e di sacrifici da parte di centinaia di agricoltori.

A sollevare la questione è **Giorgio Durante** Coordinatore regionale Movimento Difesa del Cittadino (Membro CNCU-Presso il MEF) Come associazione consumatori: "chiediamo al Consorzio di uscire dall'ambiguità e assumere pubblicamente una posizione:

- Le aziende aderenti sono coinvolte in questa vicenda?
- Sono stati avviati controlli interni o ispezioni straordinarie?
- Se le produzioni IGP non c'entrano nulla con l'uso di pesticidi, perché non dichiararlo chiaramente, prendendo le distanze da pratiche che ledono sia i consumatori sia i produttori virtuosi?

Il marchio IGP non è un'etichetta ornamentale, prosegue Durante, è un impegno verso la qualità, la trasparenza e la sicurezza alimentare. Tacere davanti a un caso che scuote l'opinione pubblica nazionale equivale a lasciare disorientati i cittadini e a esporre un'intera filiera al sospetto.

La **Cipolla Rossa IGP Tropea Calabria**, conclude **Giorgio Durante**: "è uno dei simboli agroalimentari della nostra regione. Difenderne la reputazione significa difendere non solo un prodotto, ma un pezzo di identità collettiva. Il silenzio, invece, rischia di tradursi in un danno irreparabile".

Domenica 28 Settembre ore 17:00



patrocinio



Madrina della serata l'artista

Lucia Longo



La Notte degli Oscar
Il Personaggio dell'anno
2025

XIX edizione

Palazzo Sersale
Cerisano



E. BERGANZA
di
AMDEO ATACCO
CERIMONIA
SPR



All' insegna dello spettacolo l'evento "Cuore Granata", dedicato alla Sandemetrese calcio

Lo splendido scenario dell'Anfiteatro comunale di San Demetrio Corone ha fatto da cornice ad una serata esaltante, interamente dedicata al **"CUORE GRANATA"** della **Sandemetrese calcio**, che si appresta ad affrontare il campionato di calcio di seconda categoria, completamente rinnovata e sicuramente molto competitiva.



Un evento dedicato al calcio tra passato, presente e futuro, aperto dai saluti istituzionali del Vice - Sindaco Giuseppe Sangermano e del Presidente Gennaro Azzinnari, che ha festeggiato anche il suo ventennio alla guida della Sandemetrese. Una serie di immagini fotografiche, una carrellata di personaggi calcistici con molte testimonianze e poche righe che hanno anticipato la presentazione

della squadra e fatto da apri pista al concerto del **rinomato gruppo musicale internazionale "Peppa Marriti Band"**.

La storia calcistica della Sandemetrese è molto significativa. Le prime formazioni amatoriali con dirigenti e calciatori sono anteriori agli anni cinquanta. Una delle più antiche squadre è datata 1947 / 48, composta da: Francesco Braile (Presidente), Furiati Vittorio, Volpe Antonio, Liguori Demetrio (dirigenti). Calciatori: D'amico Giuseppe, De Rose Vincenzo, Piro Gennaro, Liguori Ciccio, Pagliaro Ariosto, Di Martino Adriano, Jenò Cosmo, Faragasso Francesco, Lanzone, Versi Domenico, Bellucci Luigi. Il primo documento ufficiale reperito a casa dell'avv. D'Amico è il tesserino di calciatore del suo papà: Giuseppe D'Amico, datato 1950.

Il primo campionato vinto ufficialmente è datato 1964 / 65: una seconda categoria vinta con 24 punti. Al secondo posto il Cotronei (22 punti) e al terzo l'Acri (18 punti). Presidente il Giudice dott. Achille Marchianò, allenatore il Signor Costantino De Simone. Questa una delle formazioni base: Sposato, Chimento, Tarantino, Bellucci Solano F., Macri, Altimari F., Altimari A., Liguori, Solano A., Gabriele. E poi ancora altri calciatori come il bravo portiere Domenico Versi ... Capitano: Adriano Solano.



Dal 1965 al 1970, la Sandemetrese si è cimentata in campionati di prima categoria, sempre con squadre molto competitive. Addirittura nel 1967 / 68 (44 punti) e nel 1968/69 (41 punti), è arrivato al secondo posto, subito dopo il Castrovillari prima e il San Lucido dopo, ad un passo dalla serie D. In questi cinque anni si sono alternati gli allenatori Ubaldo Leonetti (con un trascorso significativo,, come trainer, in molte squadre di categoria) e Callisto Bacillieri (con un trascorso come calciatore nel Bologna). E poi nell'anno 1969 / 70 il prof. Raffaele Pranterà e il prof. Cosimo Ieno. In questo periodo, era in atto la seguente sequela dei campionati: Seconda categoria – Prima categoria – Serie D.

Questa una delle tante formazioni: Sposato, Bellucci N., Caputo, Magnelli, Anastasio, Solano F, Luzzi A., De Luca, Curcio, Serra, F. Bruno, Luzzi D. Negli anni anche altri bravi calciatori hanno fatto parte di questa squadra. Ne cito qualcuno: Olivito, Feraco, Mario Faraca, Scura, Tarantino Gino, Luzzi D., Luzzi A., G. Canadé, Calabrese, Vattimo ... Capitano: Nicola Bellucci. In porta nei vari campionati si sono avvicendati anche Corrado Aceti, diventato mito sandemetrese per le sue parate leggendarie ... e Vittorio Salatino, che ha giocato anche in Serie C con il Cosenza

La ristrutturazione dei campionati avvenne subito dopo.

Altri importanti successi della squadra con relative promozioni negli anni 1986 / 87, dalla terza categoria alla seconda categoria, nel 1991 / 92 dalla seconda categoria alla prima categoria, 1992 / 93 dalla prima categoria alla promozione. Vittorie queste che portano la firma dell'allenatore Prof.

Gennaro Mario De Cicco e dei Presidenti Antonio Sposato e Achille Marchianò. Calciatori: Serra, Rotondaro, A. Durante, Liguori, Quintieri, Scura, Iuele, Provenzano, Rizzoli, Godino, Oliva, Cadicamo, S. Bua, Loricchio, Tramaglino, Vitteritti, A. Bua, Maio, Cofone. Capitano: Gaetano Iuele. Seguirono dopo tre campionati di Promozione, con altri bravi giocatori, che si aggiungono a quelli di I Categoria. Il bravo portiere Alfredo Cervino, e poi i centrocampisti Graziano, Maiorano, Scura, Azzinnari, Bua, Gorgoglione, De Bartolo, Pisano, Falbo gli attaccanti Prantera e Caracciolo e probabilmente altri che non riesco a ricordare, a cui va la stima di tutti.

Negli anni duemila si alternarono vari presidenti e vari allenatori. Il più longevo come Presidente è stato Gennaro Azzinnari, come allenatori, invece, Massimo Oriolo e Damiano Bruno.

Presenti alla manifestazione dirigenti, calciatori, sportivi ed estimatori della sandemetrese, provenienti da Cosenza, Corigliano / Rossano, Acri, Paola, Castrovillari, Santa Sofia d'Epiro, Vaccarizzo Albanese, Spezzano Albanese, San Cosmo Albanese, San Giorgio Albanese, Terranova e altri paesi.

Gennaro De Cicco



Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.9/15 Settembre 2025 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



Appuntamento al prossimo numero

